



I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo

Marco MURESU

Università degli studi di Cagliari, Borsista della Regione Autonoma della Sardegna (POR FSE 2007-2013)
mail: marco.muresu@unica.it

I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo¹

Ricostruire le vicende politiche, l’organizzazione e (soprattutto) i comportamenti dei Vandali è un processo senza dubbio non privo di difficoltà: le testimonianze in grado di documentare, per l’Africa settentrionale, un periodo ampio e diversificato come quello compreso tra la seconda metà del V e la prima metà del VI secolo, interpretate più o meno alla lettera nel corso dell’evoluzione del dibattito storiografico, hanno dato luogo a risultati contrastanti e si rende pertanto necessario, prima di affrontare nel dettaglio l’argomento di tale contributo, porre una breve premessa avvalorata dal definitivo scardinamento del concetto di “invasione barbarica”², in ragione di una più matura (ma non meno complessa) transizione verso un concetto di “Tarda antichità” fortemente improntato alla continuità, secondo lo schema proposto in prima battuta da Peter Brown³ e adottato anche dalla storiografia italiana e internazionale nel corso dei decenni successivi⁴.

¹ Si desiderano ringraziare, per i preziosi consigli e gli spunti di riflessione utili al miglioramento di tale contributo, Rossana Martorelli, Antonio M. Corda e il comitato redazionale di *Cartagine. Studi e Ricerche*.

² Si vedano Courcelle (1964); Musset (1967); Demougeot (1969); Demougeot (1979) e in particolare gli studi Walter Goffart, che hanno dimostrato come il termine *barbarus* fosse utilizzato nel VI secolo come etichetta neutra, non dispregiativa, che gli stessi Franchi o i Burgundi non disdegnavano di applicare a se stessi (Goffart (1982), 80-99) e che storici contemporanei come Venanzio Fortunato applicavano a persone che intendevano lodare (La Rocca (2005), 146); si veda infine Cosentino (2013), con bibliografia precedente. Ulteriori chiavi di lettura derivano da Goffart (2008), Pohl (2013).

³ Brown (1971); Brown (2003); Brown (2012).

⁴ Giardina (1999), 157-180; Delogu (1999), 3-17; Cameron (2002), 165-191; Gasparri (2006), 27-61; CoSENTINO (2010), 17-20; Johnson (2012), XI-XXIX; Inglebert (2012), 3-28; Berto (2013). Si veda anche Fiocchi Nicolai (2014).

La dicotomia “romani vs barbari” non sempre si è rivelata vincente, a fronte a un’ampia gamma di esempi di “barbari romanizzati”⁵ e di “romani barbarizzati”⁶ o anzi, come i più autorevoli esponenti della scuola storiografica anglosassone hanno notato, ha spesso comportato la mancata osservazione dei cambiamenti e delle innovazioni del periodo, manifestatesi nell’urbanistica, nei commerci a breve e lunga distanza, nella manifattura, nel sistema fiscale, nell’educazione e nell’applicazione del sapere artigianale⁷. Le popolazioni germaniche, dopo secoli di migrazione, intrecciano rapporti socio-culturali con il substrato romano, dando luogo a una complessa gamma di fenomeni interessati non solo dalla formazione delle identità politiche ma anche dalle relazioni con la Cristianità, con il concetto di “etnicità”, dall’una e dall’altra parte e con la nascita di una nuova élite romano-germanica fondata sull’autorità di base etnica. È attraverso tale punto di vista che è necessario affrontare le vicende dei Vandali, popolazione germanica la cui politica segnò profondamente la storia del Nord Africa e del Mediterraneo occidentale⁸ (Fig. 1).

Ancora oggi il termine “vandalo”, con l’iniziale al minuscolo, richiama alla mente, per citare il Dizionario Treccani, un “individuo che, senza alcuna motivazione ma solo come manifestazione di violenza, per gusto perverso o per ignoranza, devasta e rovina beni e oggetti di valore, e soprattutto monumenti, opere d’arte”. Tale definizione è frutto di una serie di forzature dettate da un’impostazione storiografica cristallizzata che ha reso difficoltoso il processo di ricostruzione delle vicende politiche, dell’organizzazione statuale e (soprattutto) dei comportamenti dei Vandali, ulteriormente complicato dallo stato attuale delle fonti, modeste nei campi archeologico e fiscale-economico – a parziale eccezione delle celebri *Tablettes Albertini*⁹ – ma più ricche in quello letterario. Su quest’ultimo ambito pesa la mancanza di testimonianze tramandate dagli stessi Vandali, fatto significativo se si pensa alla diversa politica di evergetismo culturale intrapresa da sovrani germanici come Teoderico, che a Ravenna ospitava personalità come Boezio e Cassiodoro¹⁰. Le poche fonti a disposizione sono frammentarie e, soprattutto per l’apologetica, redatte da un punto di vista tendenzialmente avverso, improntato alla descrizione negativa se non tendenziosa degli episodi che li videro protagonisti, tacendo su alcuni aspetti ed evidenziandone altri tali da porre il popolo vandalo in cattiva luce¹¹. Possidio († 437), biografo di S. Agostino, descriveva il passaggio della terribile armata dei Vandali, degli Alani e di altre popolazioni germaniche dalla Spagna all’Africa, condotto via mare nel 429¹², come *manus ingens diversis telis armata et bellis exercitata immannium hostium Vandalorum et Alanorum commixtam secum habens Gothorum gentem, aliarumque diversarum personas*¹³, facendo trasparire, secondo la lettura di Roland Steinacher, tutta

⁵ Un esempio singolare è tramandato da Procopio, che descriveva la lotta dei Vandali ormai “romanizzati”, cultori del buon cibo, dell’igiene personale e di tutte le attività proprie dell’*otium* romano, contro i “feroci” *Maurusioi*, popolazione di origine africana dallo stile di vita quanto mai selvaggio (Proc. *Vand.* IV, 5-13; Artizzu (1995), 157). Altri esempi in Goffart (2008), 855-883.

⁶ Di questo avviso Courtois (1955), le cui posizioni sono state recentemente criticate in Steinacher (2013), 444, nota 20, con esempi e bibliografia precedente. Si veda anche Carucci (2012), 1164-1165. Sulla problematica, specificatamente in ambito archeologico, riflettono Valenti (2009), 27-29 e Von Rummel (2011), 88-90.

⁷ Così McCormick (2008), 73-74, con bibliografia; Wickham (2009), 29-35.

⁸ Cfr., per citare due voci bibliografiche recenti, Francovich Onesti (2002); Merrills, Miles (2010), con ulteriori referenze bibliografiche.

⁹ Cfr. *infra*, note 34-35, 55.

¹⁰ Laaksonen (1990), 357.

¹¹ Ibba (2010), 385; Merrills, Miles (2010), 56-57.

¹² Aiello (2008a), 14.

¹³ Possid. *Aug.*, XXVIII, 110, 24-25; 112, 1-4. Meno drastica la testimonianza di Idazio, per il quale semplicemente *Gaisericus rex de Baeticae provinciae litore cum Vandalis omnibus eorumque familiis mense Maio ad Mauritaniam et Africam relictis transit Hispaniis* (Idat. Aq. *Chron.*, 90).

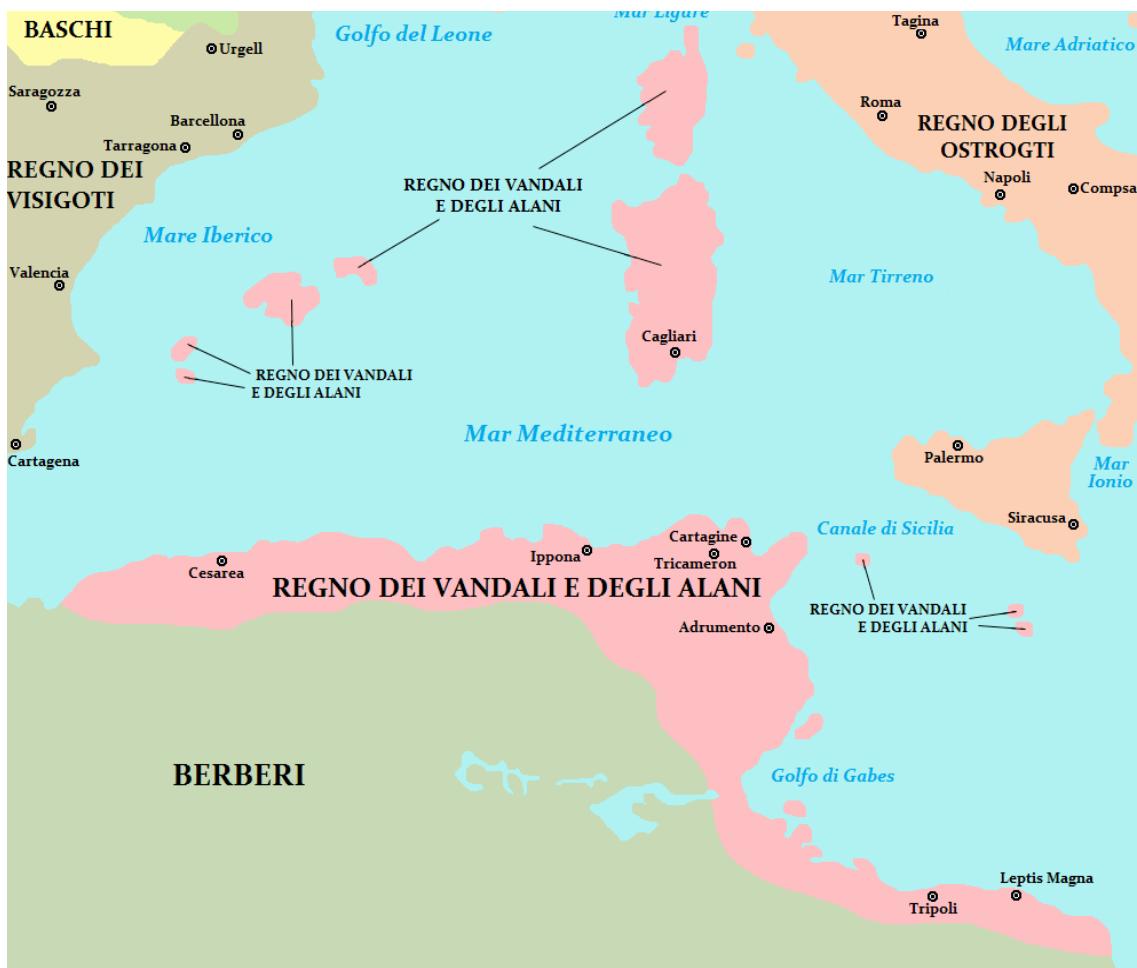


Fig. 1. *Regnum Vandalorum et Alanorum*.
By Seven97 [CC BY-SA 4.0 (<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>)],
via Wikimedia Commons from Wikimedia Commons

l'inquietudine di Agostino al pensiero che un nuovo soggetto politico, socialmente differente dalla precedente amministrazione romana, potesse prendere il potere in Africa¹⁴; i timori si sarebbero avverati pochi anni più tardi, con la conquista della città di Ippona nel 431 – dopo quattordici mesi di assedio¹⁵ – e di Cartagine nel 439¹⁶ (Fig. 2), oltre che con l'avvio dei contrasti dovuti alla conversione dei Vandali all'Arianesimo e alle conseguenti persecuzioni, già sotto Genserico, ai danni dell'Ortodossia¹⁷.

La presa di Cartagine costituì un episodio apparentemente peculiare, dal momento che già nel 435 Valentiniano III (425-455) aveva assegnato a Genserico, come *foederatus*, le conquiste tra *Sifitis* e *Calama*¹⁸; a tal proposito gli studiosi si dividono tra quanti attribuiscono al regno vandalo una reale autonomia, ponendolo in conflitto con Roma, e quanti considerano il

¹⁴ Steinacher (2013), 452.

¹⁵ Possid. *Aug.*, XXVIII, 112, 1-4.

¹⁶ Sulla conquista di Cartagine e sul suo valore simbolico rifletteva Duval (1993), 189-211, con bibliografia precedente. L'aspetto è stato recentemente trattato in Bochmann (2013), 5-13.

¹⁷ Su tale aspetto, a fronte di una vastissima e articolata bibliografia, si rimanda a Martorelli (2007a), 1420-1421; Martorelli (2010); Martorelli (2012a), 28-30.

¹⁸ Ibba (2010), 387.

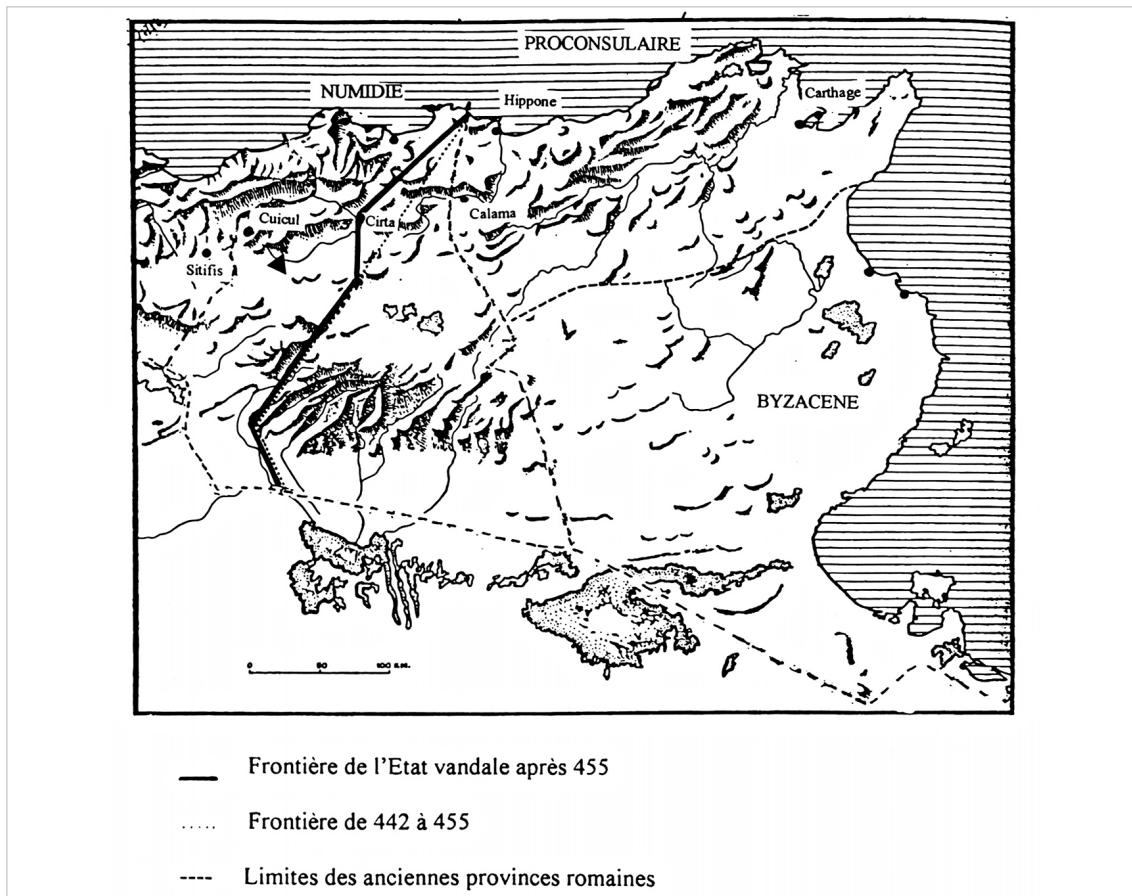


Fig. 2. Possedimenti vandali in Nord Africa. Da Modéran (2000), 243, 448, carte 1.

ruolo di federati come un vincolo *ex trattati di amicizia/alleanza*¹⁹. In ogni caso, a prescindere dalla valutazione del ruolo di Genserico rispetto a Roma, il regno Vandalo, nei primi decenni di vita, manifestò una certa tendenza espansionistica: al 437 parrebbe risalire l'avvio delle incursioni ai danni della Sicilia se, stando all'ipotesi proposta da Francesco Giunta, si interpretasse come riferita ai Vandali la testimonianza di Prospero d'Aquitania relative a incursioni piratesche nell'anno in esame – *eodem anno piraticam barbarorum foederatorum desertores exercuerunt* – e in quello successivo, giacché [...] *hoc eodem anno iidem piratae multas insulas, sed praecipue Siciliam vastavere [...]*²⁰. Le *novellae* promulgate da Valentiniano III nel corso del 440 denotavano la pericolosità delle coste, aumentata drasticamente dopo la notizia che la flotta vandala aveva lasciato Cartagine, conquistata l'anno precedente²¹. Le spedizioni navali si interruppero nel 442, quando Valentiniano III assegnò a Genserico il controllo – non più come federato ma come sovrano del *Regnum Vandalorum et Alanorum* – di *Byzacena, Procon-*

¹⁹ Procopio definiva i *foederati* come barbari non considerati servi e non assoggettati ai Romani, bensì acolti nell'Impero in condizioni di uguaglianza e di parità di diritti politici (Proc. *Vand.*, I, 11, 3-4). Le diverse opinioni sono sintetizzate in Modéran (2002), 88-97; Ravagnani (2002), 62-64; Aiello (2004), 724, nota 9; Aiello (2005), 552-553; Ibba (2010), 387, con bibliografia.

²⁰ Prosp. *Chron.*, col. 746; Giunta (1956), 121-122. Anche Vincenzo Aiello si dichiarava favorevole all'ipotesi che i pirati in questione fossero Vandali, poiché non ci sarebbe stato motivo per pensare ad altri "pirati" in azione nel Mediterraneo occidentale in quel momento (Aiello (2004), 727; Ibba (2010), 388, nota 8); così anche Elena Caliri, che rimarcava la concordanza tra la menzione *barbarorum foederatorum* e il ruolo dei Vandali, in forza del trattato stipulato nel 435, come *foederati* (Caliri (2012), 45-46).

²¹ Giunta (1956), 122-123; Pani Ermini (1988), 297; Aiello (2004), 727, 731; Ibba (2010), 389-390.

*sularis, Zeugitana, Abaritana, Getulia e Numidia*²². Il disegno politico di Genserico si realizzò nel 474, quando l'imperatore Zenone, attraverso la stipula di un trattato, riconobbe ai Vandali la sovranità di Baleari²³, Sicilia e Sardegna, precisando che Roma e Cartagine sarebbero state vincolate a non aggredirsi reciprocamente tramite azioni belliche²⁴.

Integralisti o imprenditori? Considerazioni sull'economia dell'Africa vandala

Proseguendo nella lettura delle fonti si individuano i connotati di un regno "giovane" ma consapevole, tanto in politica estera quanto negli affari interni. Permane la dicotomia delle fonti: anche se Marciano Capella, Salviano di Marsiglia e Zaccaria Scolastico delineano un Nord Africa ancora intriso di benessere socio-politico²⁵, la situazione descritta dalle fonti legate all'ortodossia cristiana è drammatica: Idazio, Sidonio Apollinare, *Quodvultdeus*, Vittore di Tunnuna e nuovamente Possidio descrivono torture, minacce, spoliazioni, confische ed esili ai danni degli esponenti del clero africano²⁶, alle quali Valentiniano III provava a porre un freno attraverso la promulgazione di *novellae apposite*²⁷. Nella *Historia persecutionis Africæ provinciae*, narrazione attribuita al vescovo africano Vittore di Vita e composta tra gli anni '80 e '90 del VI secolo ma tramandata da manoscritti ascrivibili tra il IX e il XII²⁸, il quadro storico è sempre tragico e interessato da aspre critiche che l'autore muove contro gli invasori, non solo da un punto di vista religioso – rimarcando costantemente il conflitto tra Cattolici e Ariani – ma anche sotto l'aspetto politico, ai danni dell'assetto statale del Regno vandalo²⁹. In risposta a un quadro così drammatico occorre tuttavia riportare le recenti considerazioni avanzate da Andy Merrills e Richard Miles, che hanno proposto di riconoscere nella "persecuzione" ai danni dell'Ortodossia perpetrata da Unnerico una "esplicita imitazione di un precedente di età imperiale"³⁰, e soprattutto di Yves Modéran e di Ralf Bochmann, ai quali si deve l'interpretazione della politica religiosa intrapresa dalla casa reale vandala negli anni Ottanta del V secolo come finalizzata a un più radicato controllo delle terre acquisite dal Patrimonio della Corona all'indomani della conquista del Nord Africa³¹.

La portata delle operazioni condotte dai Vandali ai danni dei latifondisti africani è ormai da considerarsi ridimensionata dalla storiografia recente³². Se è pur ammissibile che gli inva-

²² L'elenco nel dettaglio è fornito da Vittore Vitense (Vict. Vit. *Hist.*, I, XIII; Ibba (2010), 387; Lai (2010), 428; Martorelli (2010), 454), ma la questione sui confini effettivi del Regno Vandalo non è risolta (Modéran (2000), 241-263; Aiello (2004), 724).

²³ Vallori 2011, 156. Sulla presenza vandala nelle Baleari si soffermava già Aiello (2004), 735-739.

²⁴ Proc. *Vand.*, I, 10, 5-14; Spanu (1998), 14.

²⁵ Nel dettaglio in Tommasi Moreschini (2008), 1074-1078 e in Di Paola (2008), qui con attenzione alle diverse "scuole di pensiero" sviluppatesi nel dibattito storiografico.

²⁶ Le citazioni puntuali degli autori in esame sono reperibili in Martorelli (2010), 455, note 4-9, con bibliografia apposita. Su Salviano di Marsiglia si soffermava nel dettaglio anche Perra (1997), II, 562-565. Si veda anche Martorelli (2012b), 243-244.

²⁷ Modéran (2002), 90-92, 105-106.

²⁸ Martorelli (2010), 453-454, nota 1.

²⁹ Pani Ermini (1988), 299; Merrills, Miles (2010), 190-191; Gelarda (2010), 1-2; Steinacher (2013), 454.

³⁰ Merrills, Miles (2010), 71. Anche Roland Steinacher ha riflettuto sulla questione, ponendo in evidenza le affinità nel formulario dell'editto di Unnerico – dove la Chiesa Ariana è definita la sola Cattolica e Apostolica (nel senso originale di "universale") e l'unica legittima – e quelli in uso negli Atti dei Concili di Rimini e Seleucia, tenuti nel 359 (Steinacher (2013), 455-456).

³¹ Modéran (2002), 102; Bochmann (2013), 88-90. Cfr. sull'argomento anche Caliri (2004), 1698, nota 26; Tommasi Moreschini (2008), 1076.

³² A favore di una continuità istituzionale ed economica si sono espressi Duval (1971), XXVI; Duval (1989), 32-33; Clover (1993); Modéran (1996), 100; Wickham (2003), 6-9; Aiello (2004), 732; Castrizio (2004); Lepelley (2004), 30; Tommasi Moreschini (2008), 1073, nota 2; Palmieri (2008), 1082; Di Paola (2008), 1095;

sori, nella ridistribuzione delle terre sequestrate ai *possessores* africani della *Proconsularis* all'indomani della conquista, abbiano ridisegnato almeno in parte la geografia patrimoniale del territorio, costringendo parte dei precedenti proprietari a scegliere tra la schiavitù e l'esilio³³, molti, tuttavia, mantengono il controllo dei propri possedimenti terrieri che, come dimostrato dalle *Tablettes Albertini*, conservarono un regime giuridico "romano"³⁴. Anche il prelievo fiscale continuò ad essere esercitato regolarmente³⁵. Risulterebbe, in questo senso, attendibile il passo di Procopio secondo il quale Genserico avrebbe tenuto per sé e per i figli le proprietà più ricche e fertili, mentre altre terre sarebbero state divise tra i membri dell'esercito³⁶; le terre attribuite ai Vandali (chiamate dallo storico bizantino *κλῆροι βανδίλων, sortes uandalorum*)³⁷ sarebbero state esenti dal prelievo fiscale, che invece sarebbe ricaduto totalmente sulle spalle dei vecchi proprietari che non avevano subito confische³⁸. Quale sia stato il principio di

Pietra (2008), 1755, nota 14; Tedesco (2011). Altre ipotesi, volte a rimarcare un ridimensionamento delle modifiche fondiarie attuate dal governo vandalo, hanno ricevuto aspre critiche e a tutt'oggi non sono considerate valide (Caliri (2004), 1697-1698, nota 22, con bibliografia specifica): è il caso di Christian Courtois, secondo cui il basso potenziale demografico dei Vandali avrebbe impedito la riorganizzazione del latifondo africano (Courtois (1955), 215), e di Jean Durliat che sosteneva che la spartizione delle terre avrebbe presupposto una dispersione di uomini e una loro "riconversione" sociale, "impensabile per uno Stato barbaro costantemente sul piede di guerra" (Durliat (1995), 120-121).

³³ Secondo Vittore Vitense tale scelta sarebbe stata riservata agli *honorati*, mentre *servi perpetui remanerent* (Vict. Vit. *Hist.*, I, 14-16). Procopio riportava che i Vandali avrebbero ridotto in schiavitù tutti i personaggi più in vista per autorità e ricchezza; le confische avrebbero riguardato tutte le proprietà, ma gli espropriati meno abbienti sarebbero rimasti liberi, pur con l'obbligo di trasferirsi (Proc. *Vand.*, I, 4-5, 17). Nella *Vita Fulgentii* si legge che l'esilio sarebbe stato esteso a tutti i *senatores* (tra cui Gordiano, nonno di Fulgenzio, rifugiatosi in Italia, cfr. Ps. Ferr. *Vita Fulg.*, I, 2). Per ulteriori referenze cfr. Caliri (2004), 1696. Si vedano anche Tommasi Moreschini (2008), 1074-1077; Merrills, Miles (2010), 63-65. Cfr. anche Tedesco (2012).

³⁴ Courtois *et al.* (1952), 189-211; Aiello (2004), 732, nota 55; Ellis (2005), 95. Si vedano anche Munzi (2004), 330; M. Munzi e F. Felici in Munzi *et al.* (2004-2005), 456-461. Nei documenti sono riportati in latino degli atti di vendita, distribuiti tra il 493 e il 496, nella maggior parte dei quali si registra la cessione in cambio di denaro delle *partes mancianae*, divise dal diritto romano tra i *domini* (coloro che esercitavano la proprietà) e i *coloni* (che, in cambio del loro lavoro, ne avevano acquistato il possesso indefinito). Il provvedimento è stato ricondotto alla *Lex Manciana*, permettendo di intuire come, nell'Africa vandala, lo sfruttamento del terreno continuava ad essere regolato da prescrizioni romane (Mattingly (1989), 405, 412-415; Palmieri (2008), 1082, 1085, con bibliografia precedente). Sulla continuità dei contratti di locazione si rimanda anche a Vitrone (1994-1995). Si vedano infine Di Paola (2008), 1093, nota 10; Merrills, Miles (2010), 66-68, 79-81, 141-144; Tedesco (2011), 122-123. Oltre a permettere il riconoscimento della notevole monetarizzazione "empirica" dell'economia rurale africana, la lettura delle *Tablettes Albertini* risulta fondamentale anche per l'impiego della terminologia comunemente in uso nelle transazioni fondiarie: si fa riferimento, ad esempio, al *fundus Tuletianos*, complesso fondiario che era diviso in *loci* o *agri*, identificabili a loro volta come gruppi di uliveti e frutteti (cfr. Kehoe (2007), 128-140 per uno studio approfondito). Altri esempi dall'Africa sono riportati da D. Artizzu in Artizzu, Corda (2006), 5-9 e in Artizzu, Corda (2008), 76. Per l'Italia si veda, tra le altre, la documentazione papiracea ravennate (*P. Ital.* 8, 22-23, 35-37, in Wickham (2009), 504).

³⁵ Sulle caratteristiche del prelievo fiscale in età vandala si vedano, con ampia bibliografia precedente, Wickham (2009), 116; Merrills, Miles (2010), 145-148, 162-167; Caliri (2012); Tedesco (2012), 171.

³⁶ Vittore di Vita, in merito alla stessa notizia, indicava che Genserico avrebbe riservato per sé i territori della Bizacena, dell'Abaritana, della Getulia e parte della Numidia; all'esercito sarebbero andate la Zeugitana e la Proconsolare (Vict. Vit. *Hist.*, I, 12-14).

³⁷ Proc. *Vand.*, III, 5, 11-15; Vict. Vit. *Hist.*, I, 12-13; II, 39; III, 4. Sui vari tentativi di interpretazione di tali definizioni si vedano Wickham (2009), 117-118; Tedesco (2012).

³⁸ Proc. *Vand.*, III, 5, 11-17; Courtois (1955), 132-134; Wickham (2009), 117-118; Merrills, Miles (2010), 69-70; Caliri (2012), 1147; Tedesco (2012), 204. È interessante, in questa sede, il ruolo di Fulgenzio di Ruspe che, quando la sua famiglia riottenne parte delle terre in Byzacena, divenne *procurator in exigendis pensionibus* (Ps. Ferr. *Vita Fulg.*, I, 13). Gli studiosi hanno interpretato tale incarico come relativo alla gestione di terre, delle quali Fulgenzio avrebbe dovuto riscuotere l'affitto (Lapeyre (1929), 100) o come un legame tra lo stesso Fulgenzio e la classe dirigente urbana (Modéran (1993), 174-181). Le diverse posizioni sono riassunte in Lai

ripartizione fondiaria adottato dai Vandali, con ogni probabilità essi mantennero inalterato il sistema di conduzione e l'impiego della manodopera locale³⁹ e comunque, dopo i primi momenti di inevitabile attrito, molti proprietari terrieri poterono ritornare in Africa⁴⁰. Fonti come la Ioannide di Flavio Corippo hanno contribuito a delineare, per l'Africa vandala, un quadro di splendore e ricchezza data, oltre che dai commerci, anche dall'agricoltura, dalla coltivazione della vite e dalla produzione dell'olio⁴¹. All'inizio del VI secolo, come suggerito da Nicoletta Francovich Onesti, i Vandali risultavano ormai romanizzati e “assestati nello stile di vita dei ricchi provinciali tardo-romani”, caratterizzato da ville mosaicate, impianti termali e attenzione all'*otium*⁴².

Nel frattempo, l'amministrazione imperiale attuò una serie di contromisure a vantaggio dei *possessores* africani, similmente a quanto era avvenuto agli omologhi *Siculi* nel 440⁴³: attraverso l'emanazione della *novella* XXXIV (451) Valentiniano III stabilì che sarebbero stati dati, a beneficio degli *honorati Afri* e dei *possessores nudati hostili vastatione*, alcuni *praedia* nelle province *Sitifensis* e *Caesariensis* (in Mauritania e in Numidia)⁴⁴ (Fig. 3). L'imperatore inoltre, ribadendo una legge emessa poco tempo prima, sancì che ai proprietari africani e *iure successionis* ai loro figli sarebbero stati concessi, a tempo determinato, *praedia pistoria* – sulla cui effettiva localizzazione gli studiosi sono rimasti in dubbio – fino a quando essi non fossero tornati in Africa⁴⁵. Nell'impossibilità di affrontare la problematica circa lo stato giuridico di tali terreni⁴⁶, sembrerebbe plausibile, in linea con quanto prospettato da Elena Caliri, poterli attribuire al *collegium dei pistores* (panettieri), noto sin dalla prima età imperiale e titolare di

(2010), 443-444; Caliri (2012), 1152. Per un'analisi sul termine *sortes* si veda Tedesco (2012). Secondo Serra (2006b), 1294 e Tedesco (2011), 128 anche i Mauri esiliati o inviati in Sardegna dai Vandali (Proc. *Vand.*, IV, 13, 44) sarebbero stati dislocati su *sortes*.

³⁹ Caliri (2004), 1698-1699. Del resto, come precisato da Chris Wickham, i Vandali erano già perfettamente “romanizzati” dopo l'occupazione e la gestione della provincia dell'*Hispania* (Wickham (2009), 88-90).

⁴⁰ Tra i *possessores* più noti ci furono i parenti di Fulgenzio di Ruspe (Ps. FERR. *Vita Fulg.*, 1-2). Numerosi altri esempi sono menzionati in Courtois (1955), 277-278; Caliri (2012), 1146, nota 13.

⁴¹ Coripp. *Ioh.* III, 67-75, 29. Sull'industria dell'olio in Africa e sui suoi effetti sul territorio cfr. Mattingly (1989); Ellis (2005), 91-92; D. Artizzu in Artizzu, Corda (2006), 9-10; sul commercio dell'olio vandalo si rimanda a Palmieri (2008), in particolare 1085-1087; Wickham (2009), 104-105. Si vedano anche Di Paola (2008), 1094; Merrills, Miles (2010), 147-150; Tedesco (2011), 118, con bibliografia precedente. Sulla vivacità commerciale dell'Africa in età vandala, a livello generale, si vedano anche Aiello (2008b), 1171-1172; Pietra (2008), 1749-1750; Serra (2010), 516-544.

⁴² Francovich Onesti (2010), 378. Già Procopio ricordava la dicotomia tra i Vandali e i Mauri (cfr. *supra*, note 5-6). Alla prima metà del VI secolo risale un carme celebrativo del restauro di impianti termali da parte della casa reale (es. le terme di Aliana, presso Cartagine, restaurate da Trasamondo), cfr. Fele (2010), 342-344.

⁴³ Tra il 440 e il 441 Valentiniano III emanò una *constitutio* attraverso cui concesse, in considerazione della *barbarica vastitas*, la riduzione ad 1/7 del canone tributario dovuto dai *Siculi possessores*, compresi quanti risiedevano nelle *circumiectae insulae* (*Nov. Valent.* I, 2); in realtà, come giustamente ha fatto notare Vincenzo Aiello, non si è in grado di stabilire se tale azione sia riferibile agli anni di cui sopra o al 438, quando la Sicilia, le Egadi e le Eolie subivano attacchi pirateschi (Aiello (2004), 730). Si vedano, sull'argomento, anche Caliri (2012), 1143; Tedesco (2012), 164.

⁴⁴ Caliri (2004), 1700. C. Courtois proponeva di anticiparne l'emanazione al 443, contemporaneamente alle prime confische ai danni dell'aristocrazia africana da parte di Genserico (Courtois (1955), 277).

⁴⁵ *Nov. Valent.* XXXIV, 4: *De pistoriis autem praediis statuo, quoniam his, quos barbaries adfixerat, ob alimoniam ante fuerant lege concessa, ut ad eos tantum debeat pervenire, quos ab hostibus certum est facultates captivitatis infortunio perdidisse [...] penes quos salvo Urbs Romae privilegio haec humanitas permanebit, donec auspice deo eos in Africam redire contingat.* È probabile che i territori facessero parte di domini non ceduti dopo il trattato del 442, che attribuiva alla *foederatio* di Genserico la Numidia, parte della Mauretania e della Proconsolare (Aiello (2004), 724).

⁴⁶ Si veda l'analisi di Elena Caliri (Caliri (2004), 1701, nota 36, con bibliografia apposita). Sui rapporti tra proprietà imperiale e latifondi privati cfr. Di Paola (2008), 1092, nota 8, con ulteriori referenze.

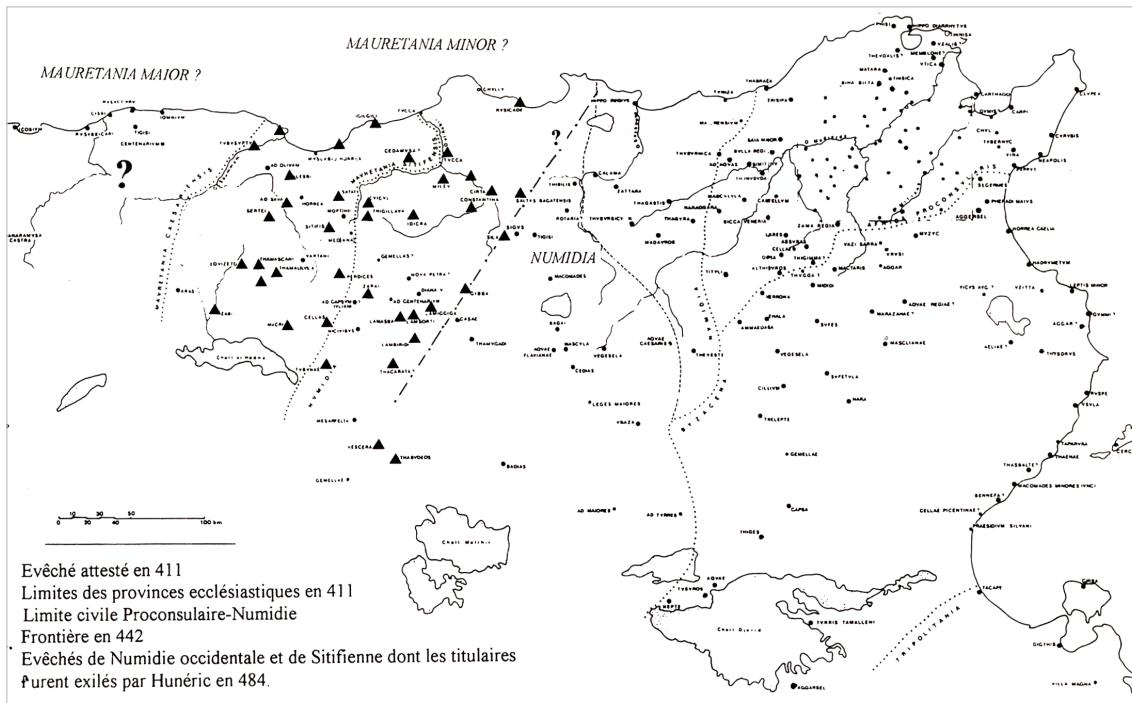


Fig. 3. Diocesi nordafricane tra la prima e la seconda metà del V secolo.
Rielab. da Modéran (2000), 262, carte 3.

terre in Africa e in Italia, stanti le leggi che regolavano il rifornimento del pane e l'invio di fornai che, nelle varie province, avrebbero dovuto soggiornare nei *fundi pistorum*⁴⁷. Secondo Elena Caliri sembrerebbe plausibile ritenere che questi non si trovassero in Africa⁴⁸ né nei pressi di Roma⁴⁹ bensì in Sicilia, in virtù del periodo di pace conseguente alla politica di Ezio dopo gli anni delle incursioni dovute all'aggressiva politica navale vandala⁵⁰. A tal proposito emerge come, non solo in Africa ma in tutto il Mediterraneo, gli "invasori" mantengono il ruolo di intermediari commerciali con i Bizantini anche attraverso la funzione "catalizzatrice" rivestita da Cartagine e dal suo porto⁵¹.

⁴⁷ All'interno del *Codex Theodosianus* sono contenute norme, già emanate da Costantino, secondo cui ogni cinque anni i governatori delle province africane avrebbero dovuto inviare a Roma persone qualificate per iscriverle alla corporazione dei *pistores* (*Cod. Theod.* XIV, 3, 12). Una *constitutio* indirizzata al Prefetto del Pretorio d'Italia nel 396 menziona un intervento ai *praedia pistorum* (*Cod. Theod.* XIV, 3, 19), ciò ha indotto Elena Caliri a ritenere che i *pistores* avessero terre anche nella Penisola (Caliri (2004), 1702-1703).

⁴⁸ Già il Mommsen, nell'esegesi di una delle *variae* di Cassiodoro redatta tra il 533 e il 537 sull'assegnazione di terre in Italia a emigrati dall'Africa (Cassiod. *Var.*, XII, 9), ritrovava impliciti riferimenti alle disposizioni della *novella* XXXIV, poiché il postulante ricordava che il beneficio richiesto era stato già concesso ma non accordato nella propria patria (Mommsen (1889), 225-249 -*non vidi*-; Caliri (2004), 1707, nota 57).

⁴⁹ Come ipotizzato da Sirks (1991), 206-207. L'ipotesi è stata in parte confutata da Elena Caliri, secondo la quale la situazione di grande povertà in cui versava l'Italia in quegli anni avrebbe reso difficoltosa la concessione di terre agli esuli (Caliri (2004), 1706). Cfr. anche Courtois (1955), 281-283; Aiello (2004), 733.

⁵⁰ Lo stesso Cassiodoro tramandava delle imprese di Ezio in Sicilia (Cassiod. *Var.*, I, 4) e dalle fonti papirologiche (*P. Tjäder 1*) si apprende che il *fiscus barbaricus*, probabilmente un tributo imposto dai vandali per farsi pagare la non belligeranza, non veniva più corrisposto dal 445-446 (Caliri (2004), 1709).

⁵¹ L'attività commerciale in età vandala non cessò nemmeno nei momenti più difficili se Procopio tramandava che i Bizantini, quando l'esercito di Belisario era entrato a Cartagine, avrebbero visto uscire dal porto della città una nave mercantile che – specifica l'autore – viaggiava per affari e che, avendo trovato il vento favorevole,

Le caratteristiche dell'economia della Sardegna durante il dominio dei Vandali

Per quanto concerne la Sardegna, per l'*annonia* di Roma essa rappresentò sempre uno dei bacini d'utenza per il rifornimento del grano, assieme a Sicilia, Africa e Egitto⁵². Non sembrerebbe anomalo ammettere che, con la conquista di Cartagine da parte dei Vandali, l'isola sia entrata a far parte de *L'empire du blé* di Genserico⁵³.

La ricerca storica e archeologica sulla presenza vandala in Sardegna ha visto avvicendarsi studiosi quali – solo per citarne alcuni – Letizia Pani Ermini, Rossana Martorelli, Pier Giorgio Spanu, Giovanna Pietra, Paolo Benito Serra, Antonio M. Corda, Danila Artizzu e Antonio Ibba⁵⁴. Mentre le dinamiche dell'Africa vandala sono risultate intelligibili grazie al confronto tra le fonti – soprattutto le già menzionate *Tablettes Albertini*, da cui emerge la notevole monetarizzazione “empirica” dell'economia rurale⁵⁵ – nonostante la carenza di testimonianze materiali⁵⁶, la mancanza di simili documenti per la Sardegna ha impedito di sviluppare un confronto tra l'economia “progettata” e quella realmente monetarizzata, né si è in grado di stabilire se l'avvento della dominazione vandala abbia comportato, in generale per i possedimenti aristocratici, una anche parziale confisca o un cambiamento a livello giuridico, sebbene sia opinione diffusa tra gli studiosi che l'organizzazione economica non abbia subito sostanziali alterazioni⁵⁷. Secondo Antonio Ibba, dal confronto con la situazione africana sembrerebbe infatti che in Sardegna “non mutarono l'organizzazione del lavoro, i diritti di proprietari e fittavoli, i sistemi di locazione e compravendita”, anzi si verificò, a livello latifondista, la formazione di un “vasto patrimonio della corona” affiancato da proprietà ecclesiastiche, con la persistenza di grandi proprietari terrieri e di *familiae rusticae* strettamente legate alla terra⁵⁸. Rossana Martorelli ha, infine, recentemente affermato che, nel caso dell'isola, “non si può escludere una presenza di famiglie di origine vandala, emigrate dall'Africa fra la metà del V e la metà del VI secolo, stanziate in possedimenti fondiari in aree rurali”⁵⁹.

In aggiunta a tutte le considerazioni finora riportate, si vogliono osservare, in questa sede, i “connotati” dell'economia isolana in età vandala e il suo potenziale attraverso due indicatori:

aveva fatto rotta verso la Spagna (Proc. *Vand.*, I, 24). Si vedano Panella (1993), 613-681; Hurst (1993), 327-337; Contu (2002), 291; McCormick (2008), 110-111.

⁵² Per una disamina delle testimonianze nelle fonti antiche circa la ricchezza della produzione cerealicola della Sardegna cfr. S. Angiolillo in Portale *et al.* (2005), 207-209.

⁵³ La felice definizione, coniata da Christian Courtois, rappresenta la politica di Genserico mirata a destabilizzare la politica romana in Occidente attraverso il controllo dei grandi bacini granari da cui dipendeva il rifornimento dell'*annonia* (Courtois (1955), 213; Caliri (2004), 1704-1705, 1709-1710).

⁵⁴ Pani Ermini (1988); Spanu (2002); Martorelli (2004); Spanu (2005); Pietra (2006); Corda (2007); Martorelli (2007); Spanu (2008a); Aiello (2008a-b); Artizzu, Corda (2008); Serra (2010); Ibba (2010).

⁵⁵ Munzi (2004), 330; si vedano anche M. Munzi e F. Felici in Munzi *et al.* (2004-2005), 456-461.

⁵⁶ Le ricerche condotte dall'équipe di Massimiliano Munzi hanno dimostrato, per l'entroterra di *Leptis Magna*, una stagnazione della documentazione numismatica nel V secolo inoltrato rispetto alle fasi precedenti (M. Munzi in Munzi *et al.* (2004-2005), 456). Nel periodo in esame, a fronte del massimo livello di monetarizzazione raggiunto dall'economia nel IV secolo, nelle fattorie dislocate nel territorio rurale della città circolavano solo pochi nummi protovandali pertinenti alle note categorie con “croce” o “stella in ghirlanda”, imitativi degli originali di Teodosio II e Valentiniano III; non è attestata alcuna moneta bizantina, diversamente da *Leptis Magna* stessa, che con la riconquista bizantina nel VI secolo pare abbia beneficiato di una nuove monete oltre che di una nuova *urbanitas* (M. Munzi in Munzi *et al.* (2004-2005), 463).

⁵⁷ Martorelli (2003), 306; Serra (2004), 317-318. Paolo Benito Serra, nello specifico, riteneva la *provincia Sardinia* “amministrata con relativa mitezza” e che “le ricche famiglie dei *nobiles* e dei *possessores* locali abbiano continuato a gestire le loro proprietà nonostante fossero gravate da imposte” (Serra (2010), 513).

⁵⁸ Ibba (2010), 411, con bibliografia precedente.

⁵⁹ Martorelli (2011), 743. Le considerazioni erano già state argomentate in Martorelli (2007a), 1430.

la monetazione e il commercio. Per entrambi, nell'impossibilità di fornire un quadro esaustivo, si è scelto di analizzare alcuni esempi particolarmente significativi.

Un'isola ricca: alcuni esempi di ambito numismatico

Dall'analisi della documentazione materiale di alcuni tra i più noti contesti urbani e rurali della Sardegna parrebbe convincente che durante l'età vandala, a livello generale, non si sia verificata una cesura nelle attività commerciali e che si sia mantenuto un buon livello di benessere, rappresentato da un alto tasso di presenza monetale, sia di manufatti numismatici effettivamente di provenienza vandala che di monete romane in uso anche nel regno di Cartagine e nelle transazioni mediterranee. A Cagliari, nel 1862, “nel corso dei lavori di costruzione della casa di proprietà del negoziante Gio. Devoto, dove esistevano le case di Cagliari romana”⁶⁰, in seguito all'esecuzione di un taglio nel terreno per la costruzione di una cisterna fu individuata una “conca di pietra ripiena di monete d'oro del basso impero”, definita “ivi già da tempo remoto nascosta”⁶¹. Già il Crespi lamentava delle nebulose condizioni di rinvenimento: i manufatti recuperati sarebbero stati, infatti, molti di più ma lo studioso avrebbe potuto visionarne “solo” ventisette. Queste sono state attribuite a Valentiniano I (364-375, n. 1 esemplare), Teodosio I (379-395, n. 5), Onorio (395-423, n. 9), Valentiniano III (425-455, n. 2), Marciano (450-457, n. 2), Leone I (457-474, n. 4), Elia Verina (†484, n. 1) e Zenone (474-491, n. 1)⁶². Giovanni Spano, l'anno seguente, nell'elencare gli “oggetti antichi” acquistati da diverse località della Sardegna da parte del cav. L. Gouin, precisava che il collezionista avrebbe acquistato anche alcune monete del ripostiglio in questione, “appartenenti a Leone, Zenone e Marciano”. Il ripostiglio, proseguiva lo Spano, nella sua entità originale, sarebbe stato composto da oltre un migliaio di esemplari che ai tempi dello studioso sarebbero state “sparpagliate [...] presso gli amatori, a più di quelle che gli orefici hanno subito squagliato per usi d'arte, attesa la bontà dell'oro”⁶³, tanto che lo studioso si chiedeva, l'anno successivo alla scoperta, se facessero parte del copioso insieme monetale anche alcune monete d'oro “di Leone e di Zeno” segnalategli come provenienti da Assemini⁶⁴. Anche se il Crespi riteneva plausibile attribuire l'occultamento delle monete a una incursione vandala⁶⁵, Gavino Perantoni Satta suggeriva cautela nella formulazione di ipotesi a causa della mancanza di informazioni sulle cause d'occultamento, sul numero dei manufatti appartenenti alle singole autorità emittenti e sui tipi rappresentati⁶⁶. La composizione del tesoretto trova confronti in territorio di Iglesias, dove in loc. Corongiu 'e Mari sarebbe stato individuato un ripostiglio composto da poche emissioni di Teodosio II (408-450), Valentiniano III e Leone I⁶⁷ e soprattutto a Sant'Antioco, in loc. Sa Trinidadi (Fig. 4), dove il Taramelli nel 1905 dava notizia del rinvenimento di due ripostigli, sopravvissuti in minima parte (circa quaranta esemplari) e composti

⁶⁰ Crespi (1862), 154. Al momento attuale non si è in grado di ottenere dati spaziali più precisi.

⁶¹ Crespi (1862), 150-152.

⁶² Crespi (1862), 153; Taramelli (1915), 76-77, nota 1; Rowland Jr. (1981), 32 (erroneamente indicato come proveniente da Capo S. Elia); Panvini Rosati (1985), 9, n. 15.

⁶³ Spano (1863b), 53-54.

⁶⁴ Spano (1863a), 29; Rowland Jr. (1981), 15.

⁶⁵ Crespi (1862), 153. Lo studioso basava la sua ipotesi su una “cronaca di Severino” estrappolata dalle *Pergamene di Arborea* (poi pubblicata in Martini (1865), 68), che narrava di un attacco vandalo ai danni di Cagliari avvenuto nel 457. Gli invasori, in forze, sarebbero penetrati in città seminando il panico tra i cittadini che avrebbero cercato in tutta fretta di occultare i loro averi (Crespi (1862), 153-154). Come è noto, le *Carte d'Arborea* furono dichiarate false nel 1870, da una commissione dell'Accademia delle Scienze di Berlino presieduta da Theodor Mommsen. Su di esse si veda Marrocu (1997).

⁶⁶ Perantoni Satta (1956), 155.

⁶⁷ Spano (1873), 17; Perantoni Satta (1956), 156; Panvini Rosati (1985), 8.

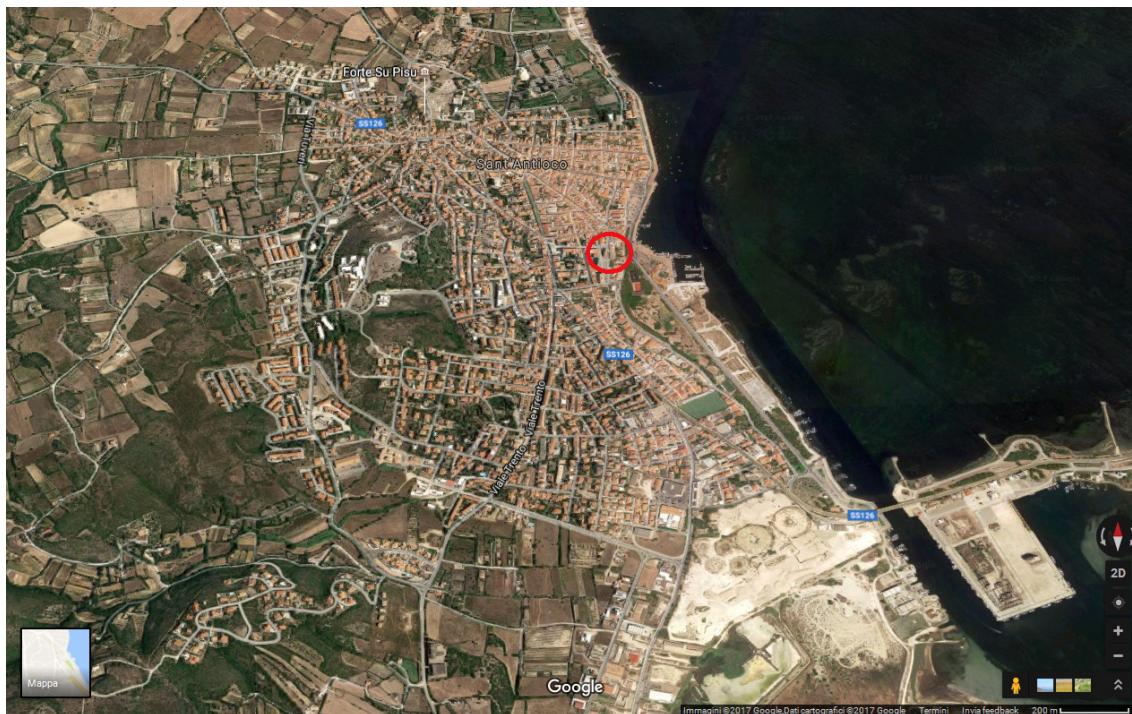


Fig. 4. Sant'Antioco, localizzazione ipotetica della loc. Sa Trinidadì.
Rielab. da *Google Maps*.

da coniazioni “di Valentiniano, di Teodosio II, di Leone, di Zenone, di Basilio (Basilisco, fratello di Elia Verina, nda), etc.”, pubblicati da Antonio Taramelli in seguito alla segnalazione dei cugini Giuseppe e Leopoldo Biggio. Del nutrito insieme di monete, in origine “forse parecchie migliaia”, sarebbero giunte allo studioso solo quaranta, mentre gli esemplari restanti sarebbero andati dispersi in mano a orefici, antiquari e privati locali; pochi altri manufatti, stando alle suggestive informazioni riportate dal Taramelli, sarebbero confluiti “nella pregevole collezione del compianto dr. Remaggi, formata di materiale sardo”, impossibilitata a uscire dalla Sardegna in quanto “iscritta dal Governo in un apposito elenco, come previsto dall’art. 21 della Legge 12 giugno 1902”⁶⁸.

Gli esempi citati permettono di riconoscere anche in Sardegna il verificarsi dell’occultamento di tesoretti aurei, pratica diffusa nell’Italia peninsulare⁶⁹, in Sicilia⁷⁰ e in Africa, in particolare a Djemila/*Cuicul*⁷¹ e Ain Meddah⁷² (Algeria) (Fig. 5). Si può proporre, per la deposizione del tesoretto rinvenuto a Cagliari, una cronologia d’occultamento tra gli ultimi

⁶⁸ Taramelli (1905), 121. Gavino Perantoni Satta riteneva che gli esemplari recuperati dal Taramelli fossero stati portati al Museo Archeologico di Cagliari (Perantoni Satta (1956), 157). Sul tesoretto in loc. Sa Trinidadì si veda ora Cisci, Martorelli (2016).

⁶⁹ Panvini Rosati (1985), 9, nn. 14, 18-20; Ungaro (1985); Grierson, Mays (1992), 288-290, 295.

⁷⁰ Guzzetta (1995), 26-27; Guzzetta (2011), 128.129.

⁷¹ Tesoro composto da centottanta emissioni, scoperto nel corso delle indagini condotte nel 1923; all’interno, figuravano coniazioni di Teodosio II (n. 34 esemplari), Eudocia (n. 1), Pulcheria (n. 1), Valentiniano III (n. 1), Marciano (n. 16), Leone I (n. 51), Giulio Nepote (n. 1), Leone II (n. 2), Zenone (n. 58), Basilisco (n. 12) e Anastasio I (491-518) (n. 2). L’occultamento è stato attribuito agli scontri tra Vandali e Mauri, nel corso del biennio 495-496 (Morrison (1987), 336-337).

⁷² Si tratta di un tesoro scoperto nel 1929 presso le vestigia di una villa tardoromana, a km 2 a sud est di Lafayette. La composizione prevedeva emissioni di Onorio (n. 3 esemplari), Teodosio II (n. 19), Marciano (n. 8), Maggiorano (n. 1), Livio Severo (n. 1), Antemio (n. 1), Leone I (n. 26), Zenone (n. 29), Basilisco (n. 3) e

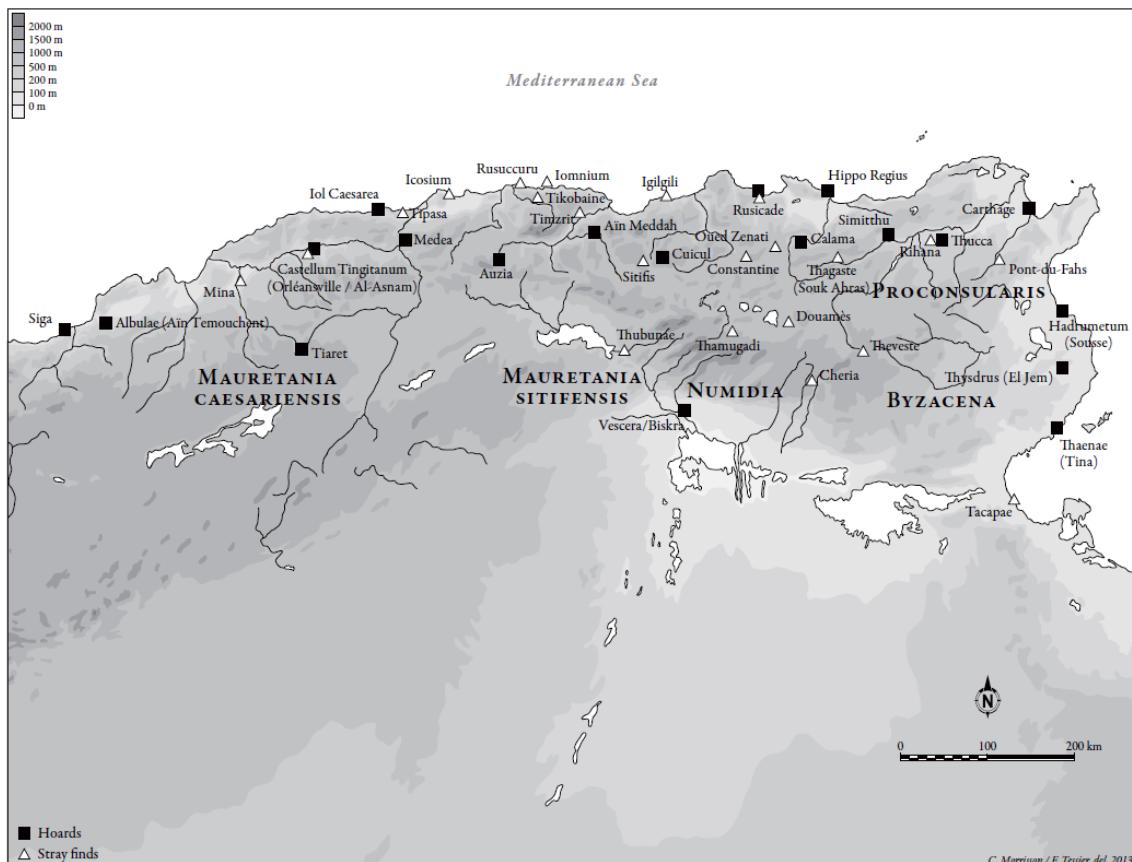


Fig. 5. Ritrovamenti di tesoretti contenenti moneta d'oro in Nord Africa tra la metà del IV e la metà del V secolo. Da Morrisson (2016), 176, fig. 9.1.

anni del V e i primi del VI secolo, in una fase, successiva alle incursioni menzionate dalle *Novellae valentiniane*⁷³, in cui la Sardegna è stabilmente inserita fra i domini del regno Vandalo⁷⁴. Alla luce degli avvenimenti storici l'ipotesi del Crespi – che, come si è visto, attribuiva a un'incursione vandala la causa di deposizione delle monete – non sembrerebbe accettabile. Del resto, dai documenti scritti e dai rinvenimenti monetali è attestato, nel regno vandalo, anche l'uso della moneta aurea, pur se non coniata dalle zecche regie⁷⁵.

Un altro tesoretto/ripostiglio, composto da emissioni tardoromane e vandale, fu individuato nuovamente a Cagliari, sul finire dell'Ottocento nel corso di lavori condotti nel quartiere storico di Villanova: durante l'esecuzione di uno sterro “per aprire il cavo dell'emissario principale [...], dirimpetto alla casa Marros”⁷⁶, furono scoperte circa cento monete bronzee

Anastasio I (491-518) (n. 2). La causa di occultamento proposta è la medesima per il tesoretto di *Cuicul* (Morrisson (1987), 336). Per un aggiornamento bibliografico cfr. Morrisson (2016).

⁷³ Prosp. *Chron.*, col. 746; Giunta (1956), 121-122; Aiello (2004), 727; Ibba (2010), 388, nota 8; Caliri (2012), 45-46.

⁷⁴ Se si ritiene valido, come termine cronologico, l'anno in cui il Genserico ottenne un nuovo riconoscimento delle proprie conquiste, tra cui la Sardegna, da parte dell'imperatore Maggiorano e successivamente da Zenone. (Idat. Aq. *Chron.*, XV, col. 881; Proc. *Vand.*, I, 10, 5-14; Pani Ermini (1988), 298).

⁷⁵ Morrisson (2001), 160-161 (con ampia bibliografia precedente); Castrizio (2004), 741.

⁷⁶ Il nome “Marros” potrebbe essere una corruzione di “Marras”. Non è stato possibile risalire alla posizione catastale di tale unità abitativa. Si desidera comunque ringraziare Franco Masala per la sua precisazione.

di piccolo modulo, per lo più attribuibili “al basso Impero”, oltre a “sporadiche emissioni pertinenti ai re Vandali”⁷⁷.

Le condizioni generali di conservazione avrebbero impedito la attribuzione specifica di quasi tutti gli esemplari, ad eccezione di due monete coniate sotto Claudio il Gotico (268-270) e altre due attribuite “a un re Vandalo incerto”, per le quali il Vivanet avrebbe proposto un confronto con esemplari delle coniazioni autonome di Cartagine, in particolare sotto Gelimero⁷⁸. Oltre alle monete, nel corso dello sterro sarebbero stati portati in luce altri manufatti: due frammenti epigrafici di ambito funerario, una porzione di decorazione architettonica, una lucerna “cristiana” in terracotta con impresso un motivo a quadrupede e un “orciolo” in terracotta, frantumato⁷⁹.

L’incertezza data dalla mancata conoscenza dei nominali – a parte la sommaria attribuzione alle coniazioni di Claudio il Gotico e alle autonome di Cartagine – non permette di accettare la compresenza di diverse autorità emittenti, ma parrebbe comunque richiamare una cifra non elevata, considerate le specificità ponderali del sistema monetale vandalo in rapporto alle emissioni bronzee⁸⁰. Anche l’ampio arco cronologico offerto dalle diverse coniazioni pare un aspetto riscontrabile di frequente nei tesoretti bronzei di V-VI secolo⁸¹.

Il ritrovamento costituisce comunque un interessante esempio di tesoretto composto esclusivamente da monete bronzee, categoria che in Sardegna presenta pochi e scarsamente documentati esempi, pur significativi, uno dei quali rinvenuto in prossimità del già noto sito di Porto Conte-S. Imbenia (Alghero): un’indagine archeologica condotta nell’anno 1985 nell’ambito dei lavori per l’elettrodotto S. Maria La Palma-Capo Caccia, ha portato allo scavo di una buca 2,7 m x 70 x 1,85, per l’alloggiamento di un palo, nei pressi della *villa* romana, a una decina di metri dalla strada. Lo scavo ha permesso di individuare due porzioni di muratura a secco, realizzate con pietre calcaree. L’area compresa tra i due muri, dapprima ingombra di materiale (crollo o accumulo, embrici, mattoni, pietre e frammenti anforacei), ha rivelato

⁷⁷ Vivanet (1897), 439.

⁷⁸ Sabatier (1862), 221, n. 7; tav. XX, n. 21. La notizia è riportata anche in Amante Simoni (1986), 109; Arslan (2005), 104, n. 5520; Martorelli (2006a), 336, nota 2911.

⁷⁹ Vivanet (1897), 439.

⁸⁰ In base al dato offerto dalle *Tablettes Albertini*: Solido 1 = *Folles* 1400 = Denari 2800 = Nummi 11200. Il forte dislivello ponderale e di valore rendeva il nummo una emissione poco efficace; questo spiega perché spesso i depositi bronzei sono composti da svariate centinaia o migliaia di esemplari. Ad esempio, il tesoretto rinvenuto ad Hamma (a poca distanza da Costantina, Tunisia) negli anni Cinquanta del XX secolo conteneva oltre 1600 esemplari, tra cui una serie da Costanzo II a Zenone, ventisette monete vandale anonime (del tipo con croce in ghirlanda al verso) e ventisei di Trasamondo (Troussel (1951), 26-41), queste ultime successivamente riconSIDERATE da Jean Lafaurie, in virtù della infondatezza dell’attribuzione, come emissioni genericamente databili ai regni di Trasamondo, Ilderico e Gelimero (Lafaurie (1959-1960), 124-125). Pur immaginando che fossero stati tutti nummi attribuibili alla medesima emissione, sarebbero stati sufficienti per comprare tre alberi di olivo (contando che con un solido era possibile acquistarne ventiquattro: *Tablettes Albertini*, VII; Morrisson (1976), 466). Sono noti, tuttavia, casi di depositi molto ridotti, come a *Caesarea* di Palestina dove nel corso delle indagini presso l’*Insula W2S3* è stato individuato un gruzzolo di sette monete bronzee, con tipi protovandali, vandali anonimi e giustinianei (Bijovsky (2012), 466, n. 41).

⁸¹ La presenza di monete cronologicamente lontane dalla data di chiusura/occultamento di un tesoretto non sembra essere insolita nei ripostigli bronzei dal V fino al VI secolo inoltrato. È il caso del già menzionato deposito di Gush Halav, ma anche di quello di Karm er-Ras (Libano meridionale), composto da 141 minimi rinvenuti al di sotto del un piano pavimentale di un ambiente: oltre a emissioni di Marciano, Leone I e Zenone erano presenti anche una moneta ellenistica di *Arados* (attuale Arwad, Siria) e una di Axum (da ultima Bijovsky (2012), 74, 465, n. 18). Nel tesoretto di Ain Kelba (km 40 a sud di Msila, Algeria), datato ai primi del VI secolo e contenente oltre 800 monete di bronzo di piccolo modulo scoperte entro un contenitore di terracotta, sono state individuate emissioni puniche e romane, oltre a protovandale, vandale, bizantine e anonime (Morrisson (1980), 240).



Fig. 6. Alghero, loc. S. Maria La Palma-Capo Caccia, planimetria delle strutture evidenziate e individuazione dell'ambiente dove è stato individuato il tesoretto. Rielab. da Basoli *et al.* (1989), 28, fig. 19.

essere parte di un grande ambiente e la rimozione del crollo ha messo in luce numerosi grandi contenitori di ceramica ancora in posto (apparentemente), frammentari, distribuiti in vari punti e talvolta poggianti su strati di bruciato⁸². Nell'angolo nord-est è stato messo in luce un piccolo vano, di circa m^2 2, delimitato da un muretto a secco (Fig. 6); all'interno è stata individuata un'anfora in frammenti (ma completa) del tipo Keay XXVI/*spatheion* e un piatto in sigillata D con monogramma impresso sul fondo, la cui datazione ha permesso di proporre, per l'ambiente, una datazione compresa tra il V e il VI d.C. e corroborata dal rinvenimento di un gruzzolo di trentuno monete bronziee (Fig. 7) individuato all'interno di una nicchietta quadrata di forma quadrata compresa nel muro⁸³. L'impossibilità di estendere l'indagine archeologica a tutto l'ambiente ha reso difficoltoso stabilirne con sicurezza l'utilizzazione; nelle modalità di deposizione del gruzzolo, tuttavia, parrebbe verosimile poter riconoscere un'interessante varietà di emissioni, tra le quali alcune di età protovandala e vandala⁸⁴, oltre al *verso* di una moneta di Goda, che risulterebbe così il termine più recente tra le emissioni riconosciute e un'ulteriore traccia dell'evasiva presenza di tale personaggio in Sardegna⁸⁵. La

⁸² F. Manconi in Basoli *et al.* (1989), 38, 40.

⁸³ F. Manconi in Basoli *et al.* (1989), 40-41 fig. 33; Martorelli (2000b), 57; Sereni (2002), 257, nota 17.

⁸⁴ F. Manconi in Basoli *et al.* (1989), 40-41, fig. 33. Non è dato conoscere né la destinazione attuale dell'insieme monetale né se sia stato sottoposto a restauri o studi più approfonditi.

⁸⁵ Monete di Goda sono note da rinvenimenti superficiali condotti a *Neapolis* [R.M. Zanella in Usai *et al.* (2012)] e, in seguito ad indagini archeologiche, nell'area cimiteriale di *Columbaris-Cornus* (all'esterno della tomba n. 96, cfr. Giuntella (1999), 158; Martorelli (2000b), 86, n. 152). L'identificazione dell'emissione di S.

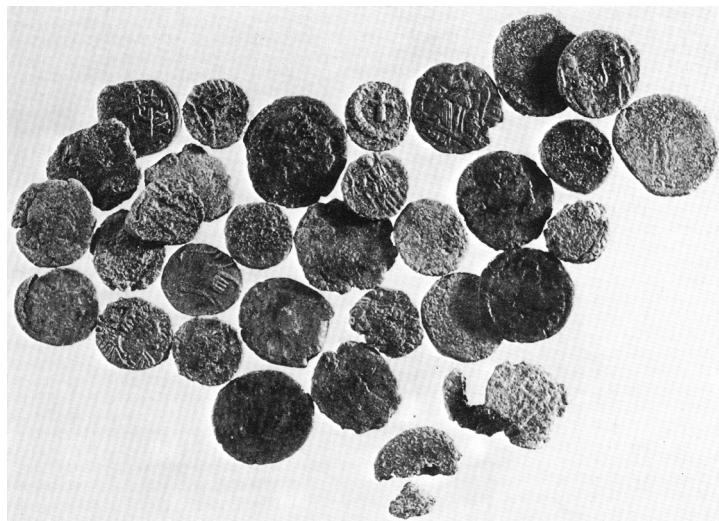


Fig. 7. Alghero, loc. S. Maria La Palma-Capo Caccia, tesoretto monetale.
Rielab. da Basoli *et al.* (1989), 40, fig. 33.

presenza di più coni e valori indurrebbe a ritenere non si tratti di un insieme monetale riacavato da un cambio di valuta, mentre il riconoscimento, nel medesimo contesto, di tracce di bruciato, concorrerebbe a delineare, per i fenomeni di deposizione, una causa dovuta a un fenomeno cruento⁸⁶.

Sempre a Cagliari, nel corso delle indagini archeologiche condotte nell'area pluristratificata scoperta sotto la chiesa di S. Eulalia (Fig. 8), l'esplorazione dell'interno di una cisterna “a bottiglia” – la cui imboccatura fu ricavata entro una pavimentazione in tasselli calcarei irregolari misti a frammenti marmorei di riutilizzo⁸⁷ – ha portato all'individuazione di numerosi reperti, quali brocche, anfore, laterizi, materiale lapideo, intonaci e oltre cinquantasei monete, tra cui una aurea di Onorio (395-423)⁸⁸. La presenza di un campione numismatico così numeroso all'interno della cisterna ha recentemente indotto Rossana Martorelli e Fabio Pinna a interpretare le monete come il residuo di uno o più tesoretti, che sarebbero stati occultati a causa di un evento traumatico – suggerito dal riconoscimento dell'avvenuta occlusione della cisterna in antico, la sua obliterazione da uno strato di crollo e il parziale mutamento funzionale dell'area, da spazio pubblico/aperto a luogo abbandonato o a cantiere di spoglio⁸⁹ – per essere in seguito (almeno, idealmente) recuperati⁹⁰. Lo studio del campione numismatico è attualmente in corso.

Imbenia come di Goda è da ritenersi perfettibile, considerata l'impossibilità di verificare il *recto* del manufatto. Il *verso* sembra comunque confrontabile con le emissioni coniate da Goda, anch'esse connotate da una croce compresa entro una ghirlanda (Lulliri, Urban (1998), 79-82; Lulliri (2013), 50-53, 80-81).

⁸⁶ Suggestivi si rivelano i confronti proponibili tra il contesto in esame e il deposito di circa 300 emissioni bronzee – composto da monete coniate tra il primo venticinquennio del IV secolo e la seconda metà del V – individuato anch'esso all'interno di una nicchia di forma quadrata all'interno del muro di un ambiente entro la *domus* della *Rotunda* (una delle *villae* sulla collina dell'*Odeion* di Cartagine), per il quale Claude Brenot ha proposto una causa di occultamento dovuta all'arrivo dei Vandali in Africa, cfr. a riguardo Brenot (2002).

⁸⁷ Pinna (2002), 41-43. Per ulteriori referenze si rimanda al recente Pinna, Martorelli (2015), 45, nota 36. Si desidera ringraziare la prof. Rossana Martorelli per aver messo a disposizione di chi scrive le planimetrie aggiornate delle indagini archeologiche.

⁸⁸ Cara, Sangiorgi (2005-2006), 27.

⁸⁹ Pinna (2002), 42; Martorelli (2009), 223-224; Martorelli, Mureddu (2013), 210.

⁹⁰ Pinna, Martorelli (2015), 45.



Fig. 8. Cagliari, area archeologica di S. Eulalia. Rilievo di S. Dore e M. Tatti.

Due tesoretti di eccezionale importanza per il panorama numismatico isolano in età vandala sono stati scoperti nelle “immediate vicinanze di Sassari”: il primo, composto da circa sessanta esemplari, sarebbe stato occultato – sulla base delle analisi numismatiche di Helmut Mostecki – intorno all’anno 430⁹¹; il secondo, di dimensioni ben maggiori (n. 1269 monete) sarebbe stato ritirato dalla circolazione nel 490⁹². All’interno del primo insieme sono stati riconosciuti tipi quali la *Gloria Romanorum*, la *Felix Temporum Reparatio*, la *Urbs Roma Felix*, la *Salux Rei Publicae* e la *Victoria Augustorum*, alcuni dei quali già noti nel panorama isolano e mediterraneo⁹³; la composizione del tesoretto più numeroso si è rivelata anch’essa interessata dagli stessi tipi monetali, oltre ad altri quali la *Spes Rei Publicae*, la *Virtus Exerciti* o la *Concordia Augustorum*, oltre a numerosi *vota* (*decennalia*, *vicennalia*, *tricennalia*); tra le emissioni vandale leggibili sono state riconosciute le ben note monete con al *verso* la “Vittoria a segmenti” o la “croce in ghirlanda”⁹⁴.

Il secondo insieme di manufatti, dal punto di vista compositivo, ha trovato confronti significativi in alcuni tra i più importanti depositi di moneta di bronzo scoperti in Nordafrica (Fig. 9), databili al periodo della dominazione vandala – come i numerosi depositi scoperti

⁹¹ Mostecki (1993), 129-130. L’insieme monetale sarebbe risultato composto da emissioni di Costanzo II (n. 1), Giuliano (n. 1), Valentiniano I (n. 2), Valentiniano II (n. 1), Onorio (n. 12), Teodosio II (n. 4), Valentiniano III (n. 14) e, infine, da venticinque emissioni non riconoscibili (Mostecki (1993), 136-137).

⁹² All’interno del conspicuo lotto di manufatti sarebbero state identificate monete precostantiniane (n. 7), di Costantino (n. 2), Costantino II (n. 6), Costante (n. 2), Costanzo II (n. 52), Giuliano (n. 158), Gioviano (n. 2), Valentiniano I (n. 6), Valente (n. 7), Graziano (n. 64), Valentiniano II (n. 15), Teodosio (n. 58), Arcadio (n. 29), Magno Massimo (n. 2), Onorio (n. 84), Teodosio II (n. 56), Galla Placidia (n. 1), Valentiniano III (n. 158), Marciano (n. 18) e Leone I (n. 6), oltre a numerose imitazioni protovandale (n. 22), di Genserico (n. 46) e, infine, a n. 467 monete bronziee irriconoscibili (Mostecki (1993), 130-131, 136-137). Sul tesoretto, cfr. anche Arslan (1998), 304, nota 13; Arslan (2005), 110, n. 5780; Asolati (2006), 119-120, nn. 35, 62.

⁹³ Mostecki (1993), 138-139. Per una sintesi sui tipi cfr. Martorelli (2006a), 335-336, nota 2908.

⁹⁴ Mostecki (1993), 138-146.

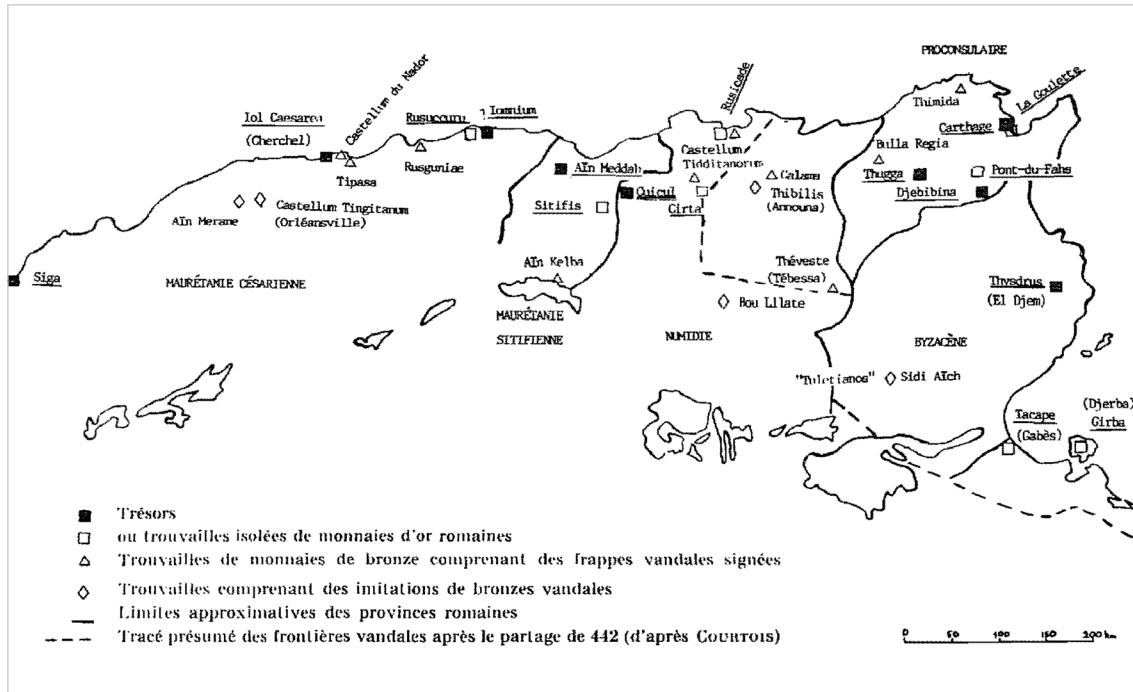


Fig. 9. Ritrovamenti di tesoretti contenenti moneta di bronzo in Africa tra la metà del IV e la metà del V secolo (segnalati dai triangoli bianchi). Da Morrisson (1987), 334.

a Cartagine⁹⁵ o a Chlef (Orléansville, Algeria)⁹⁶ – o agli anni contemporanei alla riconquista bizantina, quali i tesoretti di Susa, Henchir-Tindja⁹⁷ e i già noti ritrovamenti di Hamma e Bou-Lilate⁹⁸, oltre al celebre insieme di monete scoperto presso Sidi-Aïch (*Vicus Gemelae*)⁹⁹, e a quello di Tipasa (Algeria)¹⁰⁰. Un ulteriore, significativo confronto si può proporre con il deposito monetale scoperto negli anni Settanta del XX secolo a Aïn Kelba, sulla riva settentrionale del Chott el Hodna, le antiche *Salinae thubunenses* (*Mauretania Caesariensis*)¹⁰¹; più difficoltoso, infine, il confronto con la realtà italiana, nel complesso più avara di ritrovamenti di tesoretti di emissioni bronziee numericamente consistenti¹⁰².

⁹⁵ Nel 1887 furono scoperte, presso Cartagine, n. 3418 monete bronziee; nel 1902 fu individuato un tesoretto composto da n. 4339 monete di bronzo di V secolo presso la necropoli punica di S. Monica; infine, un ulteriore tesoretto fu riportato in luce nel 1955, nel corso dell'asportazione di uno strato d'incendio presso le Terme di Antonino (Lafaurie (1959-1960), 127, con bibliografia specifica).

⁹⁶ Composto da circa 600 esemplari, scoperto nel 1930 (Lafaurie (1959-1960), 127-128).

⁹⁷ Troussel (1951), 23; Lafaurie (1959-1960), 127-128.

⁹⁸ Morrisson (1980), 244-245; Dossey (2010), 85-87, nota 113.

⁹⁹ Composto da nn. 873 esemplari con "vittoria a segmenti" al verso (Lafaurie (1959-1960), 128-130).

¹⁰⁰ Troussel (1951), 23; Lafaurie (1959-1960), 127-128. Ulteriore bibliografia e esempi sono disponibili in Morrisson (1980), 243-245.

¹⁰¹ Composto, oltre che da una emissione punica evidentemente residuale, da circa 1200 nummi bronziei, dei quali settanta romani e bizantini, riconosciuti come coniazioni di Tetrico (n. 2, di cui una imitativa), Claudio il Gotico (n. 2), Costanzo II (n. 16), Valente (n. 1), Onorio (n. 3), Teodosio II (n. 1), Marciano (n. 2), Leone (n. 1), Zenone (n. 1) e Anastasio I (n. 3), oltre a circa 30 di autorità emittente non definibile, comunque ricondotte al IV-V secolo (Morrisson (1980), 239, 245-246, nn. 2-71). Sono state ricondotte all'orizzonte vandalo 10 emissioni anonime; 165 di Trasamondo; 959 monete con "vittoria a segmenti"; 30 monete di autorità emittente non identificata e 17 tondelli in piombo (Morrisson (1980), 240, 245-248, nn. 72-1252).

¹⁰² In Italia, tra V e VI secolo, solo otto casi di depositi superano il migliaio di pezzi, solo in un caso la quantità totale di nummi eccede il valore di un tremisse (Bova Marina, n. 3079 esemplari), e di un semisse (Ro-

Ai fini di una più corretta valutazione del valore del deposito di Sassari in termini di potenzialità d'utilizzo occorrerebbe comunque tener presente, come già precisato da Cécile Morrisson e Alessia Rovelli, come un numero sì alto di monete bronzee costituisse, nel VI secolo, una cifra non elevata, considerate le specificità ponderali del sistema monetale vandalo – in base al dato offerto dalle *Tablettes Albertini*¹⁰³ – e la corrispondenza, in termini di valore, a circa un sesto del valore di un singolo solido emesso nella prima metà del secolo medesimo¹⁰⁴. Si capisce, pertanto, a dispetto del numero consistente di esemplari racchiusi nei ripostigli come quello in esame, come i valori in oro di questi depositi fossero limitati e in grado di garantire l'acquisto di quantità modeste anche dei generi di prima necessità, quali grano, orzo, vino, olio e carne¹⁰⁵.

Riflessioni sulla base del dato commerciale

Se il quadro offerto dalla documentazione numismatica sembra dare l'idea di una Sardegna economicamente dinamica, interessata dall'apporto simultaneo di più tipi e metalli all'interno dello stock di circolante in uso nell'età vandala, un punto di vista altrettanto significativo riguarda la persistenza, nei mercati dell'isola, di prodotti di provenienza africana come le ceramiche sigillate e le anfore che continuaron a raggiungere i porti sardi spesso in quantità maggiori rispetto alle merci provenienti dal resto del Mediterraneo.

A Cagliari sono note numerose attestazioni di importazioni dall'Africa tra le stratigrafie del vano Ζ della già menzionata area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia si annoverano frammenti di provenienza africana nelle UUSS 129 (ricondotta ipoteticamente da Donatella Mureddu a una fase di vita precedente alla riorganizzazione della metà del VI secolo)¹⁰⁶, 79¹⁰⁷, 76¹⁰⁸ (battuti pavimentali impostati per livellare le strutture precedenti all'inizio del

ma-Via Giovanni Lanza, n. 5654 monete). Paiono ben più numerosi i depositi contenenti meno di 50 monete (ben il 27% del totale), meno di 100 (18%) e meno di 150 (11%) (Asolati (2006), 113).

¹⁰³ Cfr. *supra*, note 9, 34-35, 55.

¹⁰⁴ Morrisson (1981), 323; Rovelli (2004), 244; Arslan (2009), 986.

¹⁰⁵ Molto interessanti, a riguardo, i calcoli di Michele Asolati sulle possibilità economiche del tesoretto di *Falerii Novi* (n. 1780 esemplari AE; peso totale kg 1,8, tra la prima e la seconda metà del V secolo): sulla base dei prezzi in uso tra V e VI secolo (i cui valori sono stati desunti dagli studi di Jones (1964), 446; Pankiewicz (1989), 105-108, 122-123; Lo Cascio (1993); Lo Cascio (1997), tale insieme di emissioni bronzee, pur nutrito, avrebbe pesato in totale solo kg 1,8 (!) e sarebbe stato corrispondente a un grammo d'oro a peso o a poco più di un grammo a numero (cioè n. 1780 AE = g 1,068 AV); per comprendere l'entità "potenziale" dell'insieme si confrontino tali cifre con i prezzi in uso tra V e VI secolo: grano: g 0,11 AV al *modius* (età di Valentiniano III); g 0,27-0,60 AV per *artaba* (V sec.). Orzo: g 0,27-0,36 AV per *artaba* (V sec.). Vino: g 0,11-0,14 AV al *sextarius* (385-390 d.C.); g 0,02 AV al *sextarius* (età di Valentiniano III). Olio: g 0,11 AV per *libra* (IV sec.); g 0,10 AV per *libra* (VI sec.); Carne g 0,02 AV per *libra* (età di Valentiniano III); Carne di maiale g 0,02 AV per *libra* (452 d.C.) (Asolati (2006), 115-116, con ulteriori esempi).

¹⁰⁶ Per la sigillata africana si annoverano le seguenti forme: Hayes 62b (fine sec. IV); Lamboglia 51, 51A (320-400/420); Hayes 61, n. 21 (325-450); Hayes 50B/64 (fine sec. IV-inizi V); Lamboglia 54/54ter (sec. IV-V); Hayes 64, n. 4 (tardo sec. V?); Hayes 62a, n. 5 (metà sec. IV- metà V); Hayes 87A (440-530); Hayes 91 variante Lamboglia 24/25 (seconda metà sec. VI-580 oppure V-530/580); Michigan I, fig. 3, VII, n. 6 = Hayes 106 (fine sec. V-VII). Sono stati rinvenuti anche due frr. di lucerne *Atlante* VIIIC1d e VIIID1 (440-fine sec. V d.C.) (F. Carrada in Martorelli, Mureddu (2002), 287, 289-290, 292, 318).

¹⁰⁷ Per la sigillata Africana sono note le forme Hayes 61, n. 29-30/33/Lamb. 53bis (fine sec. IV-inizi V); Hayes 69 (425-450); Hayes 87A (440-530); Hayes 93B, nn. 19, 21 (470-480/metà sec. VII); Hayes 81, n. 8 (originariamente 450-500, poi anticipata agli inizi del sec. V); Hayes 80A/80B = Lamboglia 58 (inizi sec. VI); Hayes 80B/99 = Lamboglia 58 (primi decenni del sec. VI-570/580) (F. Carrada in Martorelli, Mureddu (2002), 289-291). Oltre ad essi, sono stati individuati nn. 46 frr. di c. africana comune da cucina (S. Sangiorgi in Martorelli, Mureddu (2002), 293-294).

¹⁰⁸ Le forme in sigillata africana note entro l'US 76 sono: *Atlante* tav. LI, n. 9 (400-540); Hayes 94, n. 4 (400-540); Hayes 64, n. 2 (fine sec. IV-V); Hayes 104 (genericamente sec. V-VI); Hayes 95, n. 3 (470-480/metà

VI secolo)¹⁰⁹ e verosimilmente residuali nelle fasi più vicine all'età bizantina, rappresentate dalle UUSS 75 (fase di frequentazione tra la fine del VI e i primissimi del VII secolo)¹¹⁰ e 71, quest'ultima riconosciuta come momento di crollo e di abbandono¹¹¹. I risultati delle indagini archeologiche paiono testimoniare, in generale, una maggior presenza di merci dall'Africa – vasellame da mensa, ceramica da cucina, vasi a listello, anfore e lucerne – rispetto alle orientali – LRA 1, 2 e 4¹¹² –, con tipi e forme ben note in Sardegna soprattutto nei centri costieri¹¹³.

Anche per l'area pluristratificata individuata presso Vico III Lanusei (Fig. 10), così come si era già visto per S. Eulalia, si registra la preponderanza delle merci provenienti dall'Africa¹¹⁴, sebbene non siano assenti gli indizi di rapporti commerciali con i mercati dell'oriente bizantino e asiatico¹¹⁵. Frammenti di sigillata chiara D sono stati interpretati come *terminus ante quem* per la datazione delle fasi altomedievali (V-VII secolo) dell'area sotto l'attuale chiesa di S. Agostino¹¹⁶ (Fig. 11). Analoghe produzioni sono state ritrovate nelle fasi postclassiche del complesso di *domus* note come “Villa di Tigellio”, frequentate senza soluzioni di continuità

sec. VI); Hayes 104b (520-530/tardo sec. VI); Hayes 100/101 (sec. VI-metà VII); Michigan I = Hayes 106 (fine sec. V-VII); Hayes 80/80B = Lamboglia 58 (primi decenni del sec. VI-570/580); Hayes 94, n. 4 (metà sec. IV-500/580); *Atlante* I, 110, tav. LI, 9 (metà sec. IV-570/580); Hayes 100 (580-sec. VII); *Atlante* I, 117, tav. LIII, 8-9, 13-14 (F. Carrada in Martorelli, Mureddu (2002), 290-292).

¹⁰⁹ D. Mureddu in Martorelli, Mureddu (2002), 286.

¹¹⁰ La US 75 ha restituito frammenti di sigillata africana, forme Hayes 28 (inizi sec. III d.C.); Hayes 29 (inizi sec. III d.C.); Lamboglia 51, 51A, Fallico 1971, fig. 30, A149 (datazione: 320-400/420); Lamboglia 42 = Hayes 67, n. 8 (360-470); Waagé 1948, tav. IX, n. 870a (360-470); Hayes 60, n. 3 (sec. IV-V); Hayes 62A, n. 5 (sec. IV-V); Ostia III, fig. 128 (fine sec. IV-inizi VI); Hayes 104A (470-480/500-570-580); Hayes 104B (520-530/tardo sec. VI); Hayes 104C; *Atlante* I, 110, tav. LI, 9, associata a un frammento di Hayes 94, n. 1 (metà sec. IV-500/580); Hayes 100 (580-sec. VII); Michigan I, Fig. 3, VII, n. 6 = Hayes 106 (fine sec. V-VII); Hayes 94 n. 4 (metà sec. IV/500-580, associata con Hayes 108 (metà sec. VI-625/650); Hayes 80/80B = Lamboglia 58 (primi decenni del sec. VI-570/580); Hayes 80B 99 (sec. VI/VII); Hayes 99A-C, (associata con Hayes 103 B); Hayes 91 C, nn. 21-23 (sec. IV-VII) (F. Carrada in Martorelli, Mureddu (2002), 287, 289-292). Sono attestati inoltre, nn. 46 fr. di africana da cucina (S. Sangiorgi in Martorelli, Mureddu (2002), 293).

¹¹¹ Fra i materiali della US 71 si annoverano fr. in sigillata africana, forme Lamboglia 51, 51A, Fallico 1971, fig. 30, A149 (320-400/420), cfr.; *Atlante* I, 93, tav. XLI3 (poco posteriore alla metà del sec. VI); Hayes 87A (440-530); Hayes 93A n. 3 (470-480/530-550); Hayes 93B nn. 19, 21; Hayes 95 n. 3 (470-480/metà sec. VI); Hayes 104A (470-480/500-570-580); Hayes 104B (520-530/tardo sec. VI); Hayes 104C; Hayes 80A, 80B = Lamboglia 58 (primi decenni del sec. VI-570/580); Hayes 99A (inizio sec. VI/580) associata con la scodella Hayes 103B; Hayes 110 (470-480/650); Hayes 91 C nn. 21-23 (sec. IV-VII); Hayes 91 n. 28 (seconda metà sec. VI/580; metà V/530-580); Variante Lamboglia 24/25; *Atlante* I, 117, tav. LIII, 8-9, 13-14 (F. Carrada in Martorelli, Mureddu (2002), 289-292). Sono presenti anche n. 26 fr. di c. africana da cucina (S. Sangiorgi in Martorelli, Mureddu (2002), 293).

¹¹² A.L. Sanna in Martorelli, Mureddu (2002), 315-318.

¹¹³ Tra i centri costieri si segnalano *Cornus*, S. Filitica-Sorso, Porto Torres, S. Antioco, Teulada, Nora, Piscinas; tra quelli urbani *Fordongianus* e *Tharros*; in contesto rurale sono stati proposti confronti con reperti provenienti da *Villaspeciosa*, Santadi, Genna Maria-Villanovaforru, Antas-Fluminimaggiore, Barumini, Norbello, Nurachi, Cabras; Ittireddu, S. Imbenia-Alghero, Silanus, oltre ai nuraghi Cobulas-Milis, Losa-Abbasanta, Baumendula-Villaurbana, Candala-Sorradile, S. Antine-Torralba e Sorres-Borutta. Si rimanda a Martorelli, Mureddu (2002), 286-323 per i riferimenti bibliografici puntuali. Sulla diffusione del commercio delle forme ceramiche nell'Africa vandala, nell'impossibilità di elencare la sconfinata bibliografia in merito, si vedano Bonifay (2004), (2011), (2013), con ulteriori referenze. Per un focus sulla monetazione, si veda Morrisson (2010-2011), 149-151.

¹¹⁴ Martorelli (2006b), 443, con bibliografia e riferimenti specifici.

¹¹⁵ Altana Manca (1999), 51-53.

¹¹⁶ I frammenti sono stati rinvenuti nella terra usata come legante delle pietre del muro di un vano di età imperiale, in uso anche in epoca successiva (Mongiu (1988), 84-85; Martorelli (2009), 222).



Fig. 10. Cagliari, area archeologica di Vico III Lanusei. Da Martorelli, Mureddu (2006).



Fig. 11. Cagliari, Chiesa di S. Agostino, veduta dell'ambiente quadrangolare individuato nel corso delle indagini archeologiche (foto D. Mureddu, da www.archeocaor.beniculturali.it).

tra l'età repubblicana e il VI-VII secolo¹¹⁷ (Fig. 12). Sempre a Cagliari, la prevalenza dell'Africa come centro di gravità commerciale si riscontra, per la fase compresa tra il V e il VI secolo, anche nell'ambito dei manufatti anforici: all'angolo tra la via Mameli e la via Maddalena, a circa m 100 in direzione Nord dalla Piazza del Carmine (Fig. 13), mentre si effettuavano lavori edili¹¹⁸, sono stati individuati numerosi frammenti di produzioni databili a partire dal V secolo, con prevalenza di forme destinate all'esportazione di prodotti alimentari – dal vino al pesce – africani. I contenitori da trasporto erano destinati a derrate agricole come l'olio, le

¹¹⁷ La continuità di vita nell'area per il secolo successivo è testimoniata dall'individuazione di tre frammenti di sigillata chiara D di forma Hayes 105 (cronologia 580-660), rinvenuti con frammenti di forma Hayes 99 (VI sec.) e 91 (seconda metà IV-VI sec.) nel corso dello scavo del terreno grigio presente in prossimità dei blocchi della parete SW del vano B, all'interno del "saggio IV", effettuato entro una larghezza pari a quella del suddetto vano e dal muro esterno fino a m 1,20 dal muro SW dell'atrio della "Casa del Tablino dipinto". Tale strato è stato interpretato come un terreno di riporto sistemato appositamente per rendere più stabili i blocchi del muro a SE del vano B. Cfr. G. Pianu in *La "Villa di Tigellio"* (1981), 28-29, 60-61, figg. 7, 15; Angiolillo *et al.* (1986), 179-180. Si veda, sulle indagini archeologiche, anche Agus *et al.* (1982).

¹¹⁸ A oltre sei metri di profondità dal piano stradale furono riportate in luce le ghiere di tre cisterne "a bagnarola" di età tardopunica-repubblicana, allineate su un cortile pavimentato in terra battuta mista a polvere di calcare e sigillate già *ab antiquo* con massi calcarei (Dadea (1999), 48). L'area era già nota per l'individuazione di lacerti di pavimentazione in cocciopesto, un tratto murario in blocchi regolari e un tratto di strada lastricata a grossi basoli (cfr. Colavitti (2003), 55, nn. 117-119).

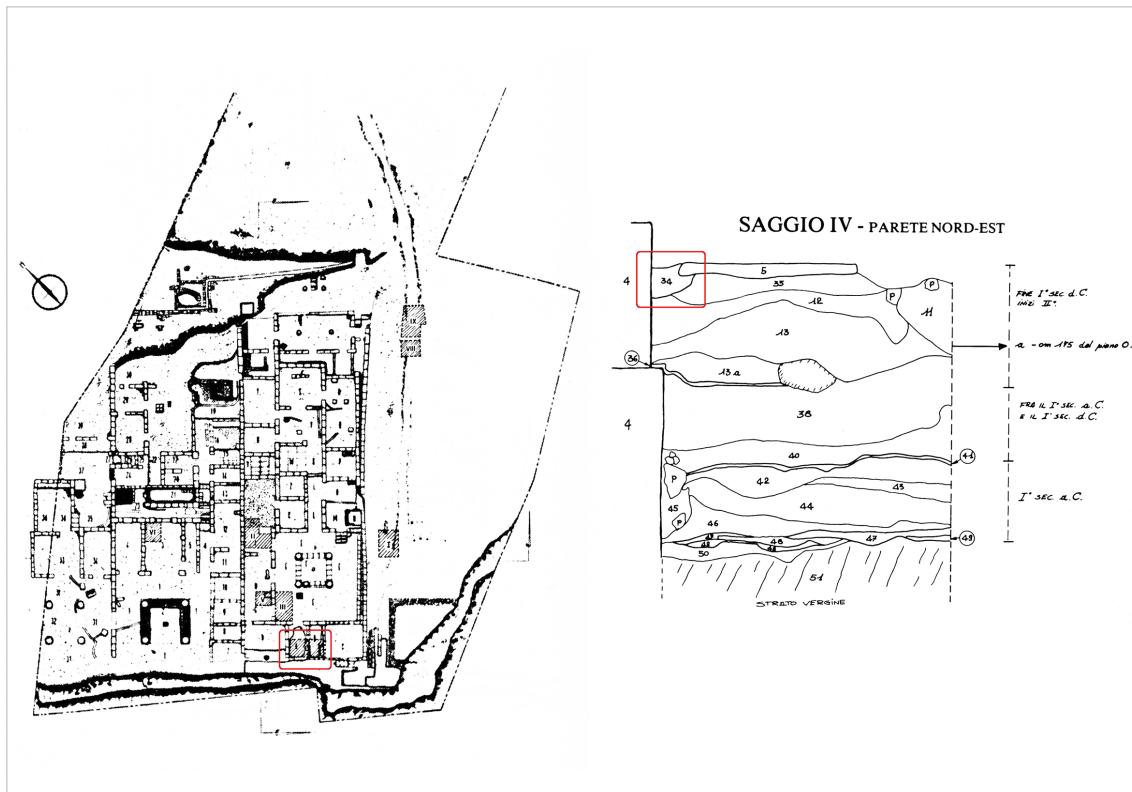


Fig. 12. Cagliari, cd. "Villa di Tigellio", planimetria del complesso, individuazione (s.) e sezione stratigrafica (d.) del saggio IV, con segnalazione dell'US 34 (in rosso). Rielab. da La "Villa di Tigellio" (1981), figg. 2-7.



Fig. 13. Cagliari, individuazione dell'area tra le vie Maddalena e Mameli (rosso) rispetto alla posizione della Piazza del Carmine (verde). Rielab. da *Google Earth*.

olive, il vino tripolitano e mauritano: vari frammenti sono stati attribuiti alle forme *Keay* X (V secolo, trasporto d'olio d'oliva) e XIX, var. A (III-seconda metà V secolo, pesce e derivati-*garum*); sono stati individuati anche frammenti di *Keay* XXXV (metà V-metà VI sec., olio) e *Keay* LXII var. Q (metà V-fine VI, olio)¹¹⁹.

Altrettanto numerose, in età vandala, risultano le attestazioni di sigillata africana D nei rimanenti contesti urbani dell'isola: nell'impossibilità di elencare in questa sede la totalità degli esempi, risulta di particolare interesse il caso di *Tharros*, che ha rivelato abbondante presenza di frammenti ceramici di fattura africana, con ricorrenza delle forme Hayes 91 e 99¹²⁰, al livello delle fondazioni di edifici – realizzati in *opus africanum* e verosimilmente un quartiere abitativo, secondo Pier Giorgio Spanu – nei pressi delle strutture sul colle di S. Giovanni¹²¹ e presso le fondazioni degli ambienti impiantati entro l'arena della città, suggerendo per questi ultimi un impianto d'età altomedievale¹²².

Anche il mercato di *Neapolis*, tra il V e i primi decenni del VI secolo è interessato dall'assoluta preponderanza delle merci africane, ceramiche – forme in sigillata africana D¹²³ e africana da cucina – e anforiche, come le cd. “anfore cilindriche di grandi dimensioni”¹²⁴.

Nel centro urbano di Oristano, l'indagine presso l'area funeraria individuata nell'area del sagrato della Cattedrale (Fig. 14) ha permesso di riconoscere un quadro antropico caratterizzato da una documentazione materiale fortemente “africanizzata”¹²⁵, con importazioni quali prodotti vascolari in sigillata chiara D¹²⁶, contenitori anforici¹²⁷ e lucerne¹²⁸. Una medesima “africanizzazione” si individua anche nell'analisi dei reperti ceramici e anforici dell'area cimiteriale orientale di *Columbaris-Cornus*, dove le attestazioni africane risultano una delle percentuali più attestate nella corposa documentazione materiale legata al contesto nelle sue fasi di V-VI secolo, mentre sembrerebbero subire un calo nella fase successiva¹²⁹ (Fig. 15).

¹¹⁹ Altana Manca (1999), 51-52. Sul commercio dell'olio da parte dei Vandali cfr. *supra*, nota 41.

¹²⁰ Spanu (1998), 80; P.G. Spanu in Fois *et al.* (2013), 252.

¹²¹ L'ipotesi, pur se suggestiva, a parere di chi scrive necessiterebbe di maggiori conferme, stante la mancata conduzione di indagini stratigrafiche e l'assenza di relazioni planimetriche visibili tra i due complessi. Inoltre, la proposta sulla quale lo Spanu formulava la posteriorità cronologica dell'impianto delle strutture difensive presso il colle di S. Giovanni è sì maturata in seguito a campagne di scavi archeologici, ma le categorie ceramiche dattanti rinvenute sono state rinvenute per lo più decontestualizzate dalle opere di cavatura per realizzare la vicina torre costiera, nella seconda metà del XVI secolo (Giorgetti (1995), 158-159, nota 12).

¹²² Spanu (1998), 87.

¹²³ Le produzioni in sigillata D sono riconducibili a un'evidente varietà di forme, per lo più aperte quali piatti, coppe, scodelle e vasi a listello. All'arco cronologico compreso tra la metà del V e la metà del VI secolo, in particolare, fanno riferimento le forme Hayes 87A = *Atlante* I, tav. XLII, 5-6; Hayes 94, n. 4 = *Altante* I, tav. LI, 10; *Atlante* I, tav. XLIX, 1, 5; Hayes 95, n. 3 = *Atlante* I, tav. XLVII, 9 (Garau (2006), 280, 285).

¹²⁴ Tra i diversi tipi riconoscibili, Elisabetta Garau segnala le *Keay* XXXVZ/3 (collocabili tra la prima metà del V e il secondo quarto del VI sec. d.C.) e le *Keay* LVIIB, LVII,3, LXII,J, LXII,Q, interessate da un'ampia circolazione nell'arco compreso tra la metà del V secolo e la metà del successivo (Garau (2006), 284).

¹²⁵ R. Zucca in Sebis, Zucca (1987), 127.

¹²⁶ Zucca (1987b), 48. Tra le poche forme determinabili sono stati individuati frammenti di Hayes 101 (metà-fine VI sec.), diffusa in Tunisia e Cirenaica, e di Hayes 99A, var. 12 (priam metà VI-inizi VII secolo), attestata anche a Porto Torres, Usellus e *Cornus* (in questi ultimi due nella var. C) (Depalmas (1995), 223).

¹²⁷ Zucca (1987b), 51-52. Si segnalano forme *Keay* LXII (seconda metà V - ultimo quarto del VI secolo) e *spatheia* di produzione cartaginese (IV-VI sec.) attestate a Ostia, *Cornus* (Depalmas (1995), 223) e presso la struttura abitativa quadrangolare n. 9 annessa al complesso nuragico del S. Barbara di Bauladu, frequentata fino alle soglie del VI secolo (Serra (1993), 156-157).

¹²⁸ Zucca (1987b), 48. Si segnala, in particolare, un frammento di lucerna a due *infundibula* decorata con un motivo a volute doppie, riscontrabile nelle forme Hayes 19Y e AA (440-500 d.C.), attestate ad Atene e, in Sardegna, a *Tharros* (Depalmas (1995), 222).

¹²⁹ L. Saladino, M.C. Somma in Giuntella (2000).

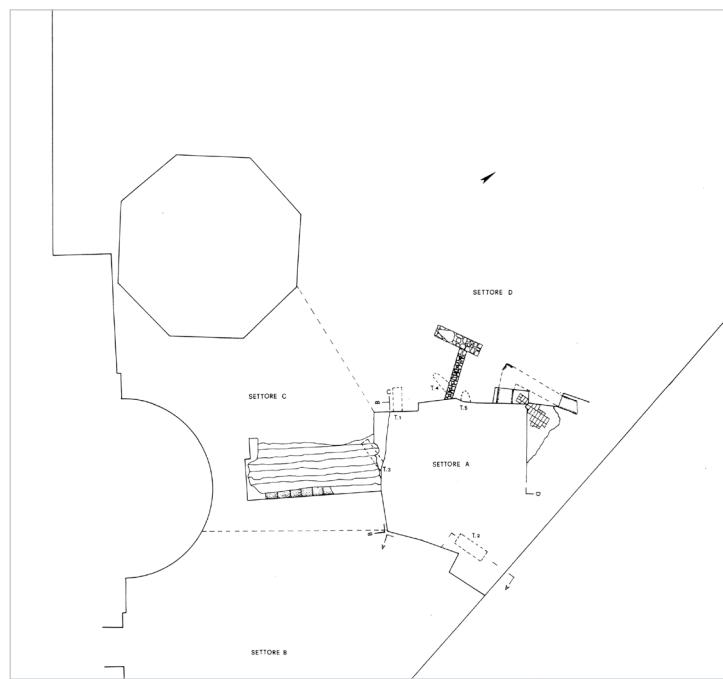


Fig. 14. Oristano, sagrato della Cattedrale di S. Maria, planimetria delle evidenze archeologiche.
Da Sebis, Zucca (1987), 146, tav. III.

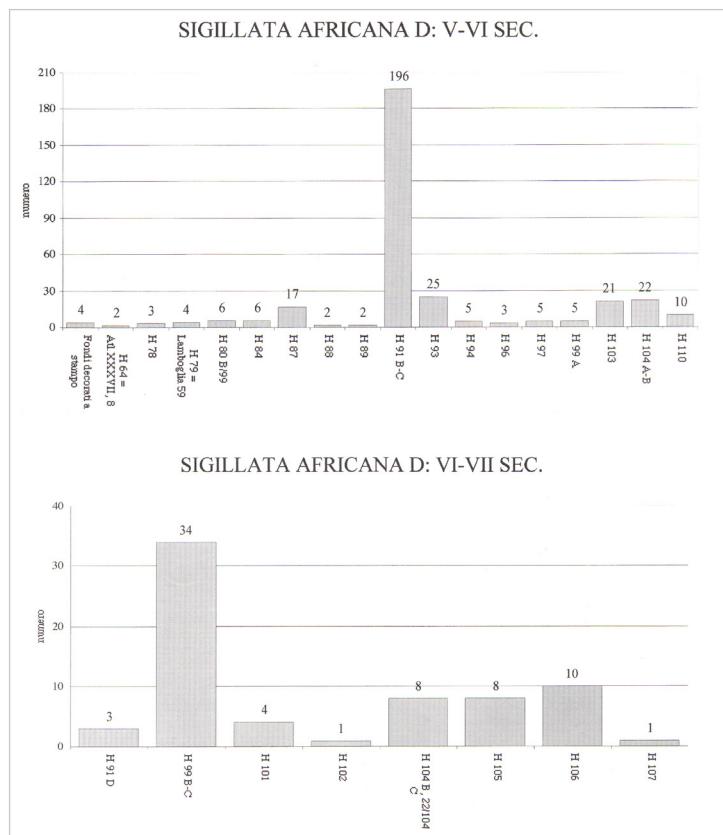


Fig. 15. *Cornus-Columbaris*, rapporto tra le attestazioni di Sigillata Africana D tra V-VI (sup.) e VI-VII secolo (inf.) individuate nell'area cimiteriale orientale.
Rielab. da L. Saladino e M.C. Somma in Giuntella (2000), 194-195, figg. 5, 7.



Fig. 16. *Forum Traiani* (Fordongianus), loc. Caddas, Terme.
By Gianni Careddu (Own work) [CC BY-SA 3.0 (<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)], via Wikimedia Commons

A *Forum Traiani*, frammenti di sigillate D sono stati individuati nelle stratigrafie delle Terme I in loc. Caddas, all'interno del vano noto in planimetria come B¹³⁰ e nell'ambiente U/A (Fig. 16), la cui sequenza stratigrafica ha permesso di riconoscere una lente di bruciato che obliterava una serie di strati di crollo¹³¹: tra i manufatti emersi in seguito all'indagine, databili tra il IV e la prima metà del V sec. d.C., sono stati riconosciuti frammenti pertinenti alle forme Hayes 61A, 91 e 67¹³², oltre a lucerne di forma *Atlante* VIII AI, forme di ceramica comune Hayes 23 = Lamboglia 10 e pentole di forma Hayes 197 = Ostia III, fig. 267¹³³, corredate con un insieme di frammenti morfologicamente indeterminabili ma comunque ascrivibili all'età altomedievale¹³⁴. In aggiunta ai dati sinora elencati, da Pier Giorgio Spanu si apprende che abbondante ceramica in sigillata africana D (nuovamente Hayes 91, poi 99 e 103-104) è stata individuata anche nell'area del complesso termale, insieme a produzioni da fuoco, lucerne mediterranee e anfore cilindriche del basso impero¹³⁵.

¹³⁰ Ad esempio, dal vano A della struttura n. 2 del nuraghe Cobulas di Milis (P.B. Serra in Santoni *et al.* (1991), 970, figg. 8.1, 12.1).

¹³¹ Serra, Bacco (1998), 1245-1246.

¹³² Serra, Bacco (1998), 1247, note 109-111. Forme Hayes 61A sono state riconosciute nell'area cimiteriale paleocristiana di *Cornus*, dalla tomba 12 (Giuntella (1999), 102) contesto della mensa relativa alle tombe 20-21 (Giuntella *et al.* (1985), 70-100), e presso le mura di Porto Torres (Villedieu (1984), 122-123). Nelle due località sono stati individuati anche frammenti di forma Hayes 91 (P.B. Serra in Santoni *et al.* (1991), 959-965, con bibliografia precedente) mentre l'forma Hayes 67 è stato riconosciuto tra i materiali recuperati presso il nuraghe Cobulas di Milis (P.B. Serra in Santoni *et al.* (1991), 955, nota 58).

¹³³ Manufatti simili sono stati individuati nel Nuraghe Losa di Abbasanta (Serra (1994), 138-140 (Hayes 23 = Lamboglia 10), 145 (lucerne *Atlante* VIII AI), 148-149 tav. XVIII, 1-2 (Hayes 197 = Ostia III, fig. 267)).

¹³⁴ Serra, Bacco (1998), 1247-1248.

¹³⁵ Spanu (1998), 67.

Anche lo studio dei materiali individuati nelle stratigrafie urbane di *Turris Libisonis* ha rivelato una netta prevalenza delle forme africane¹³⁶, soprattutto nelle fasi d'uso, di abbandono (IV-V d.C.)¹³⁷ e di spoliazione (V-VI d.C.)¹³⁸ delle Terme Maetzke, in quelle della Piazza Colombo¹³⁹ – dove è stato riportato in luce un cospicuo insieme di frammenti ceramici e anforici, provenienti dal fondale della darsena settecentesca, luogo da sempre identificato come settore portuale di *Turris*¹⁴⁰ – e della Stazione Marittima¹⁴¹ (Fig. 17).

Dal quadro informativo finora delineato sembrerebbero discostarsi, a differenti livelli, i due contesti urbani di Nora e Olbia, per le cui caratteristiche è stata ipotizzata una situazione di instabilità politica. L'osservazione del *trend* delle importazioni di ceramica sigillata africana individuate nelle stratigrafie di Nora (Fig. 18) ha registrato un picco negativo tra il 450 e il 460: gli studiosi hanno proposto di richiamare, per tale decennio, un momento di instabilità delle rotte commerciali¹⁴² che sarebbe stato successivamente scongiurato, in via ipotetica, dall'impianto della nuova fortificazione delle Terme a mare – sottoposte a un generale riallestimento a partire dal V sec. d.C.¹⁴³ – direttamente connessa con il quartiere portuale. Pier Giorgio Spanu ha proposto di attribuire il riuso a scopo difensivo del complesso termale a un'iniziativa bizantina *post* riconquista giustinianea (534 circa)¹⁴⁴, ma in tempi più recenti Antonio Ibba ha ribadito la possibilità di una datazione più vicina al V secolo¹⁴⁵; del resto,

¹³⁶ Per una sintesi bibliografica si rimanda a Pietra (2008), 1750, nota 4.

¹³⁷ Datazione formulata in base alla documentazione materiale individuata negli strati di abbandono e crollo, in particolare numerosi frammenti di sigillata africana D (forme *Atlante* I, 1981, XXXII, 3-5; XXXIV, 5; XXXVII, 1); ceramica africana da cucina (forme *Atlante* I, CVI, 3-4; CIV, 6-8) e anfore africane (Africana Grande) (E. Petrucci in Boninu *et al.* (2008), 1790, nota 26).

¹³⁸ Nella sequenza stratigrafica è stato riconosciuto, nell'US 3017, un potente strato di interro deposto forse artificialmente, ricco di frammenti ceramici e anforici: produzioni in terra sigillata D (forme *Atlante* I, XLIX; XXXVII, 10; XXXII, 1); ceramica africana da cucina (forme *Atlante* I, CVII, 6; CIV, 6); anfore africane (*Spatheia*, Africana Grandi e Keay XXV), iberiche (Almagro 51 A-B-C) e infine tre frammenti di Keay LII, prodotta in Calabria e Sicilia tra i sec. IV e VII d.C. (E. Petrucci in Boninu *et al.* (2008), 1790 nota 27). Si veda inoltre Boninu, Pandolfi (2012), 347-365 per un'edizione aggiornata.

¹³⁹ Tra le sigillate D sono state riconosciute forme già note, quali le Hayes 61, 67 e 91 (V. Boi in Boninu *et al.* (2008), 1810), mentre tra i contenitori da trasporto, all'interno del campione, si è registrata una maggiore attestazione delle tipologie africane (forme Keay XXV, XXVI-*spatheia*), seguite dalle produzioni iberiche (ben attestata la forma Almagro 51C) e, in minima parte, da quelle orientali (Kapitan I e II, oltre a pochi frammenti di parete di LRA 3), cfr. V. Boi in Boninu *et al.* (2008), 1809.

¹⁴⁰ Considerazione di Villedieu (1984), 145. Si veda, per una sintesi bibliografica sul porto di *Turris Libisonis* e sulle merci che vi giungevano in età romana, R. Zucca in Mastino *et al.* (2005), 192-195. Cfr. inoltre Boninu, Pandolfi (2012), 319-326.

¹⁴¹ Sigillate D, con prevalenza di forme aperte (Ostia III, fig. 128; Hayes 61 = Lamboglia 54ter; Hayes 76 = *Atlante* I, XXXVIII, 6-10; Hayes 91B = *Atlante* I XLVIII, 13, quest'ultimo già attestato nelle fasi di abbandono del vano I e del corridoio I delle Terme Maetzke (sec. IV-prima metà VI d.C., cfr. Pandolfi (2003), 154) (M. Stacca in Boninu *et al.* (2008), 1803). Per un aggiornamento su *Turris Libisonis* nelle fasi in esame cfr. anche Boninu, Pandolfi (2012); Deriu (2015).

¹⁴² Tronchetti (2003), 102-103; Falezza (2008), 2636, fig. 4; G. Falezza in Bonetto *et al.* (2009), 678; A.R. Ghiotto in Bonetto, Ghiotto (2013), 276.

¹⁴³ Tronchetti (1985), 78-79. La documentazione materiale ha restituito, per la seconda fase d'utilizzo del complesso, reperti dell'orizzonte finale del IV d.C. e dell'incipiente V d.C. (Tronchetti (1988), 270; Serra (1993), 143; Serra (2010), 523; cfr. anche Spanu (1998), 43; Bejor (2008), 107; Novello (2009), 437, 446. A.R. Ghiotto in Bonetto, Ghiotto (2013), 272).

¹⁴⁴ Spanu (1998), 38. Concordano con lo Spanu anche Serra (2006a), 308; Garau (2007), 61; A.R. Ghiotto in Bonetto, Ghiotto (2013), 277.

¹⁴⁵ Ibba (2010), 389-390, note 12, 15. Sono noti esempi di riutilizzo di impianti termali a scopo difensivo nel corso del V secolo anche in Spagna (nei centri di *Carteia*, presso Gibilterra, e *Illici Augusta*, attuale Elche) e in Africa (*Calama*, odierna Guelma, Algeria; *Mactaris*, Tunisia; *Thubursicu Numidarum*, oggi Khamissa), cfr. Vizcaíno Sánchez (2009), 352, note 139-141, con bibliografia specifica.



Fig. 17. *Turris Libisonis* (Porto Torres), individuazione delle aree archeologiche scoperte presso la Stazione marittima (rosso), la Piazza Colombo (giallo), e le “Terme Maetzke” (viola). Rielab. da *Google Maps*.



Fig. 18. Nora, veduta da Ovest, individuazione del cd. Quartiere Cristiano.
Foto di G. Alvito, da *nora.beniculturali.unipd.it*).

come già precisato da Vincenzo Aiello, la necessità di fortificare il centro abitato sarebbe risultata coerente con l'allarme diramato dalla *novella* IX di Valentiniano III, attraverso la quale si mettevano in guardia le città costiere dell'impero da possibili incursioni da parte della flotta di Genserico, partita da Cartagine nel 440¹⁴⁶, e ad esempio lo stesso Valentiniano aveva patrocinato, a Napoli, la realizzazione di fortificazioni (*muris turrib[usque] munivit*) a difesa del porto¹⁴⁷. La presenza del polo difensivo potrebbe aver reso meno rischiosa la possibilità di commerci con lo scalo norense che subito dopo la metà del V secolo avrebbe riacquistato solidità, come testimoniato dalla ripresa delle importazioni che sarebbe durata, con alterne fortune, fino al VII secolo¹⁴⁸.

Se le ipotesi sulle vicende di Nora alla metà del V secolo attendono ancora una verifica puntuale e sono da osservare con la necessaria cautela, ancora più complesso parrebbe il caso di Olbia, relativamente al noto ritrovamento subacqueo di una serie di relitti all'imboccatura del bacino portuale della città attuale (Fig. 19). Il riconoscimento di cause antropiche nell'affondamento delle navi¹⁴⁹, unito al rapporto tra il dato cronologico offerto dai materiali più recenti e la testimonianza di Claudio Claudio circa la funzionalità dell'attracco di Olbia ancora nel 397¹⁵⁰ ha indotto Rubens D'Oriano a ricercare le cause del disastro nelle scorriere dei Vandali, attuate ai danni di Corsica, Toscana, Sicilia, Italia peninsulare e Sardegna nel corso della seconda metà del V secolo¹⁵¹. L'ipotesi è stata ritenuta generalmente condivisibile dagli studiosi¹⁵²; Giovanna Pietra, in particolare, ha proposto di restringere l'arco cronologico dell'azione, originariamente compreso tra il 420 e il 450¹⁵³, agli anni 437-440/445, in piena affermazione della flotta vandala lungo le rotte di approvvigionamento alimentare di Roma¹⁵⁴, ma l'ipotesi è stata in parte confutata dall'Aiello¹⁵⁵. In tempi recenti, diversamente

¹⁴⁶ Aiello (2004), 727-728; Ibba (2010), 390, nota 12. Suggestiva si rivelerebbe l'ipotesi di interpretare tale attività come la causa che avrebbe portato all'occultamento delle monete all'interno della cisterna nell'area di S. Eulalia, a Cagliari (cfr. *supra*, note 87-89), ma tale possibilità è da considerarsi ancora da verificare.

¹⁴⁷ *CIL* X, 1485. Per l'edizione più recente del testo si rimanda a Savino (2005), 83, nota 49.

¹⁴⁸ Tronchetti (2003), 103; E. Garau in Garau, Rendeli (2006), 1259; Falezza (2008), 2636-2637; G. Falezza in Bonetto *et al.* (2009), 678-679; A.R. Ghiotto in Bonetto, Ghiotto (2013), 276.

¹⁴⁹ Sulla base delle tracce di bruciatura osservabili su alcuni dei legni vicini alla linea galleggiamento delle imbarcazioni nonché su frammenti di statua individuati all'interno del relitto n. 1 e su frammenti ceramici rinvenuti in generale nei relitti indagati (D'Oriano (2002), 1259; Pietra (2013), 100).

¹⁵⁰ Claudio precisava che una *partem* della flotta di Stilicone *litoreo complectitur Olbia muro* (*Claud. Gild.* XV, 518-519), ma Rubens D'Oriano ha interpretato l'esegesi del passo come un riferimento alle peculiarità del porto della città (D'Oriano (2002), 1257-1259; R. D'Oriano in D'Oriano, Pietra (2013), 368-369; Pietra (2013), 83) piuttosto che a una testimonianza dell'esistenza delle mura urbiche ancora in età tardoantica (Zucca (1994), 910; Spanu (1998), 114; Pinna (2008), 79; Ibba (2010), 399, nota 35).

¹⁵¹ D'Oriano (2002), 1260.

¹⁵² Pietra (2005b), 283-285; Spanu (2005), 500; R. Zucca in Mastino *et al.* (2005), 121-122 (circa una "colmatura del bacino portuale romano ad opera dei Vandali"); Pietra (2006), 1307, 1318-1319; Martorelli (2007a), 1425, 1430; Martorelli (2007c), 77; Aiello (2008a), 14; Pinna (2008), 80; Spanu (2008b), 28.

¹⁵³ La datazione è stata proposta sulla base dei rapporti stratigrafici intercorsi tra i livelli inferiori, corrispondenti e superiori ai relitti. Fondamentali si sono rivelate le coordinate offerte dalla sigillata africana D: la forma più attestata negli strati inferiori, su cui i relitti si sono adagiati, è risultata la forma Hayes 61A (325-420/450), per lo più caratterizzata da fondi decorati in stile Aii; gli strati corrispondenti alle stesse imbarcazioni, con i materiali rinvenuti al loro interno e quelli individuati a diretto contatto con i legni, sono stati ascritti al 420-450 sulla base dell'associazione tra le forme Hayes 59 (320-400/420), 61A e 67 (360-470). Si rimanda a Pietra (2006), 1311-1316 per l'esposizione dei risultati dello scavo dei relitti nn. 1, 3, 13-15. Non è stato possibile indagare i nn. 0, 2, 6-7 e 12, a causa delle ridotte dimensioni delle porzioni superstiti (Pietra (2013), 97). Si vedano anche Pietra (2008), 1755-1756; D'Oriano *et al.* (2013), 132-134; Pietra (2013), 97-99.

¹⁵⁴ Pietra (2005b), 283-285; Pietra (2006), 1316-1320, in particolare 1318; Spanu (2008b), 28.

¹⁵⁵ Lo studioso contestava l'interpretazione della *Nov. Valent.* I, 1 (438) da parte di Giovanna Pietra, che citava "le devastazioni dei Barbari" come causa della riduzione d'imposta concessa alle province, Sardegna inclusa

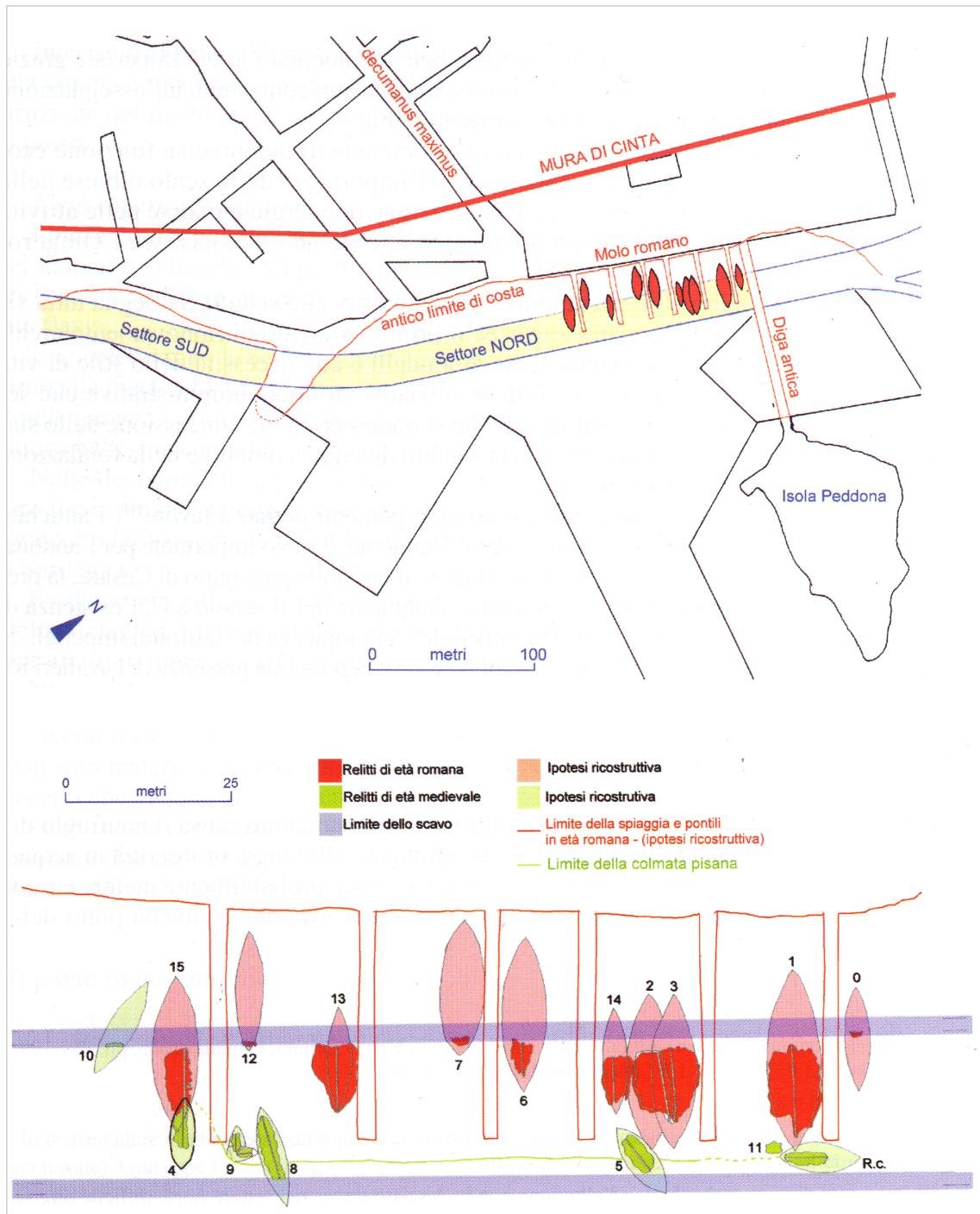


Fig. 19. Olbia, individuazione dell'area archeologica nei pressi del attuale banchina portuale (sup.) e dettaglio sulla planimetria dei relitti individuati (inf.) (rielab. da Pietra (2013), 82, 96, figg. 35, 44).

da quanto prospettato precedentemente, Antonio Ibba ha suggerito di postdatare l'avvenimento di pochi anni (455-456), interpretandolo non come una scorreria o un'incursione occasionale ma come un'azione strategica, “un piano nato durante un'azione di guerra programmata”¹⁵⁶ all'interno dell'aggressiva politica marittima di Genserico dopo la morte di Valentiniano III¹⁵⁷. Secondo Giovanna Pietra parrebbe verosimile che la città abbia attraversato una fase di controllo vandalo, resa plausibile anche dalla decisione di non procedere allo sgombero dei relitti nel bacino portuale all'indomani dell'attacco. Con la sconfitta dei Vandali da parte dei Bizantini, la città (o, forse, l'area interessata dall'estensione dell'abitato) avrebbe perdurato nella sua fase di crisi, coincidente con il noto esaurimento delle attestazioni di ceramica sigillata africana D intorno alla metà del VI secolo¹⁵⁸.

Osservazioni conclusive: un tema da riprendere

Gli spunti di riflessione proposti in questa sede, consapevolmente alla parzialità del dato a disposizione e del campione di esempi citati a fronte di un quadro generale ben più ricco e articolato, costituiscono solo alcune tra le possibili piste di ricerca per delineare con maggiore chiarezza le caratteristiche della politica commerciale vandala e i suoi effetti ai connotati politico-economici della Sardegna. Emergono i tratti di un'isola non certo povera o mal collegata, ma anzi al centro di una fitta rete di rapporti e potenzialità commerciali, nell'ambito di una gestione da parte di personaggi consapevoli, politicamente attivi e in grado di progettare le proprie scelte economiche secondo una logica di investimenti e di larghe vedute – a cominciare dall'innovatore Genserico e dal suo macroeconomico progetto dell’“*Empire du blé*”. La presenza di un campione numismatico corposo, caratterizzato da manufatti afferenti a un'articolata fenomenologia di rinvenimento, e di un buon livello di importazioni dall'Africa indurrebbe a osservare i fenomeni economici in atto nell'isola tra V e VI secolo secondo un'ottica consapevole delle implicazioni legate al ruolo della Sardegna nella *trading policy* del regno Vandalo (Fig. 20).

Resta da chiarire, attraverso analisi mirate che si rimandano a ricerche future, quale possa essere stata la portata delle dinamiche economiche e commerciali intercorse durante il periodo di “transizione” corrispondente agli anni tra il 534 (la caduta di Cartagine in mano bizantina) e l'avvento della “*Lex Portus*”, tariffario doganale promulgato nell'isola sotto Maurizio Tiberio (582-602) nonché prima, vera regolamentazione dei traffici di merci “all'ingrosso” della Sardegna da parte di Bisanzio dopo la sua conquista¹⁵⁹.

(Pietra (2006), 1319, nota 18); in realtà, nella *Novella* si fa riferimento a riduzioni *per omnes provincias atque insulas Italiae*, senza far riferimento ad attacchi “barbari” (Aiello (2008a), 14, nota 6). Sempre la Pietra definiva “un provvedimento simile” alla *Novella* precedente quella emessa nel 450 (*Nov. Valent.* I, 3,6) che stabiliva l'esonzione della Sardegna da imposte perché ancora debitrice da precedenti tributi, ma in realtà ciò non parrebbe apertamente correlabile ai Vandali (Aiello (2008a), 14, nota 6). Giovanna Pietra ripropone le argomentazioni in Pietra (2013), 263-264).

¹⁵⁶ Ibba (2010), 398-399. Secondo lo studioso, l'azione sarebbe potuta essere “un estremo tentativo dei Sarabi di impedire l'accesso alla città [...] o un'azione compiuta dagli stessi Vandali che, poco interessati alle merci trasportate dalle navi (prodotte nei propri territoria africani) puntavano a bloccare per un periodo lunghissimo le attività portuali di Olbia” (cit. Ibba (2010), 398-399). Su questi aspetti cfr. anche Aiello (2004), 737-739.

¹⁵⁷ Si ricordi, a tal proposito, l'emanazione della *Novella XXXVI* (452) con la quale si stabiliva la commutazione in denaro della carne suina che la Sardegna avrebbe dovuto versare a Roma, da alcuni correlata “all'insicurezza dei mari” data dalle navi vandale (Pietra (2006), 1319; Aiello (2008a), 14).

¹⁵⁸ Pietra (2008), 1767; Pietra (2013), 102-104.

¹⁵⁹ Sulla cd. “*Lex Portus*” si vedano, tra le pubblicazioni più recenti, Morrisson, Sodini (2002) 186-187; P.G. Floris in Porrà (2002), 535-537; Artizzu, Corda, (2008) 75-76; A. Ibba in Ibba, Mastino (2012), 86-90.



Fig. 20. Ritrovamenti di tesoretti contenenti moneta di bronzo nel Mediterraneo e nell'Europa continentale tra la metà del IV e la metà del V secolo (da Morrisson (2016), 181, fig. 9.4).

Bibliografia

Fonti

- Cassiod. Var. = Magni Aurelii Cassiodori *De Institutione Divinarum Litterarum* = PL, LXIX, Paris 1848, coll. 1105-1150.
- Cod. Theod. = Theodosii Libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis et leges Novellae ad Theodosianum pertinentes, edd. T. Mommsen, P. M. Meyer, I, Berolini 1905.
- Coripp. Ioh. = Corippi Iohannidos seu de bellis Lybicus libri VIII, ed. I. Partsch = MGH, Auctores Antiquissimi, III.2, Berlin 1879.
- Idat. Aq. Chron. = Idatii Aquaeflaviensi Episcopi *Chronicon* = PL, LI, Paris 1846, coll. 873-890.
- Possid. Aug. = Possidii Episcopi *Sancti Augustini Vita*, ed. H.T. Weiskotten, Princeton 1919.
- Proc. Vand. = Procopi *Caesariensis De Bello Vandalico*, edd. J. Haury, G. Wirth, Lipsia 1962.
- Prosp. Chron. = Prosperi Aquitani *Chronicum Integrum in duas partes distributum* = PL, LI, Paris 1846, coll. 535-606.
- Ps. Ferr. Vita Fulg. = Ferrandi Sancti Fulgentii episcopi *Ruspensis opera*, ed. J. Fraipont = Corpus Christianorum Series Latina, XCI, Turnhout 1968.
- Sid. Carm. = Sidonii Apollinaris *Carmina*, ed. P. Sirmondo = PL, LVIII, Paris 1847, coll. 639-748.
- Vict. Vit. Hist. = Victori *Vitensi Historia Persecutionis Africae Provinciae* = PL, LVIII, Paris 1847, coll. 179-260.

Studi

- Agus, A., Angiolillo, S., Bernardini, P., Civello, A., Comella, A., Ferrara, D., Messina, M.G., Mureddu, D., Pianu, G., Saletti, C., Stefani, G. (1982), Cagliari-“Villa di Tigellio”-campagna di scavo 1980, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Cagliari*, Nuova serie, III (XL), 21-157.
- Aiello V. (2004), I Vandali nel Mediterraneo e la cura del *limes*, in Khanoussi *et al.*, II, 723-740.
- Aiello V. (2005), I Vandali nell’Africa romana: problemi e prospettive di ricerca, in *Le frontiere dell’impero nella tarda antichità*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Matera, 18-20 maggio 2004), Mediterraneo antico, 8, 547-559.
- Aiello V. (2008a), La Sardegna tra Vandali, Goti e Bizantini, in Casula *et al.*, 13-39.
- Aiello V. (2008b), La marina vandala e il commercio mediterraneo, un problema storiografico, in González *et al.*, 1111-1126.
- Akerraz, A., Ruggeri, P., Siraj, A., Vismara, C. (2006) [eds.], *L’Africa Romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell’Impero romano*, Atti del XVI Convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004), Roma: Carocci.
- Altana Manca S. (1999), Aspetti del commercio anforario nella Cagliari protobizantina, in Atti del XXX Convegno Internazionale della Ceramica (Albisola, 1997); Penisola Iberica e Italia: rapporti e influenze nella produzione ceramica dal Medioevo al XVII secolo, Atti del XXXI Convegno Internazionale della Ceramica (Albisola, 1998), Firenze: All’Insegna del Giglio, 51-57.
- Amante Simoni, C. (1986), Il contributo numismatico, in *L’archeologia romana e altomedievale nell’Oristanese*, Atti del Convegno (Cuglieri, 22-23 giugno 1984), Taranto: Scorpione (=Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche, 3), 103-133.

- Angiolillo, S., Comella, A., Madeddu, R., Marras, M.G., Mureddu, D., Pianu, G., Pinna, M., Scafidi, E., Stefaní, G., Usai, A. (1986), Cagliari-“Villa di Tigellio”-campagna di scavo 1980, *Studi Sardi*, XXVI, 113-238.
- Arslan E.A. (1998), Problemi di circolazione monetaria in Piemonte dal V all’VIII secolo, in *Archeologia in Piemonte, III, Il medioevo*, Mercando, L., Micheletto, E. [eds.], Torino: Allemandi, 289-307.
- Arslan E.A. (2005), *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia* (=Testi, Studi, Strumenti, XVIII), Spoleto: CISAM [aggiornamento al 31.11.2013].
- Arslan E.A. (2009) Cultura monetaria e circolazione tra V e VIII secolo in Italia, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Atti della LVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo (Spoleto, 27 marzo - I aprile 2008), II, Spoleto: CISAM, 976-1005.
- Artizzu D., Corda A.M. (2006), Massa, fundus, saltus. Osservazioni sull’organizzazione del territorio in Nordafrica dalla conquista romana al tempo di Gregorio Magno, in Casula *et al.*, 1-22.
- Artizzu D., Corda A.M. (2008), Viabilità, risorse, luoghi di culto nella Sardegna rurale bizantina, in Casula *et al.*, 75-94.
- Artizzu G. (1995), La deportazione di elementi mauri in Sardegna nella testimonianza di Procopio, *Quaderni Bolotanesi*, 21, 154-163.
- Asolati M. (2006), La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della Legge di Gresham?, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*, Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria (Padova, 28-29 ottobre 2005), Asolati M., Gorini G. [eds.], Padova: Esedra (=Numismatica Patavina, 8), 103-129.
- Basoli, P., Caprara, R., D’Oriano, R., Guido, F., Lissia, D., Lo Schiavo, F., Madau, M., Manconi, F., Manunza, M.R., Pala, P., Rovina, D., Sanciu, A., Satta, M.C. (1989), L’archeologia tardo-romana e medievale nella Sardegna centro-settentrionale: 1984-1986, in *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*, Atti del III Convegno di studio sull’archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986), Taranto: Scorpione (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 7), 11-63.
- Bejor G. (2008), Una città di Sardegna tra Antichità e Medio Evo: Nora, in Casula *et al.*, 95-113.
- Berto L.A. (2013), La “nuova” Tarda Antichità, la scuola di Vienna e la storia contemporanea, *Storiografia*, 17, 65-83.
- Bijovsky G.I. (2012), Gold Coin and Small Change: Monetary Circulation in Fifth-Seventh Century Byzantine Palestine, Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste (=Polymnia. Numismatica Antica e Medievale. Studi, 2).
- Bochmann R. (2013), Capital continuous. A Study of Vandal Carthage and Central North Africa from an Archaeological Perspective, Wiesbaden: DeGrutyer.
- Bonetto, J., Falezza, G., Ghiotto A.R. [eds.], *Le unità stratigrafiche e i loro reperti*, Padova: Quasar (= Nora. Il Foro Romano. Storia di un’area urbana dall’età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, III).
- Bonetto, J., Ghiotto A.R. (2013), Nora nei secoli dell’alto Medioevo, in Martorelli [ed.], 271-300.
- Bonifay, M. (2004), Etudes sur la céramique romaine tardive d’Afrique, Oxford: Archaeopress (= BAR International Series, 1301).
- Bonifay, M. (2011), Production et diffusion des céramiques africaines durant l’Antiquité tardive, in *When did Antiquity end? Archaeological case studies in three continents*, R. Attoui [ed.], Oxford: Archaeopress (= BAR International Series, 2268), 15-30.
- Bonifay, M. (2013), Africa: Patterns of Consumption, in *Coastal Regions vs. Inland Regions. The Ceramic Evidence (300-700 AD)*, in *Local Economies? Production and Exchange of Inland Regions in Late Antiquity*, L. Lavan [ed.]. Leiden-Boston: Brill, 2013 (= Late Antique Archaeology, 10), 529-566.
- Boninu, A., Pandolfi, A., Angius, L., Boi, V., Deriu, D., Loi, G., Marras, M., Petruzzi, E., Sannai, N., Stacca, M. (2008), *Colonia Iulia Turris Libisonis*: dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica, in González *et al.*, 1777-1818.

- Boninu A., Pandolfi A. (2012), *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. Archeologia urbana*, Sassari: Soprintendenza ai Beni Archeologici.
- Brenot C. (2002), Remarque sur la nature des “trésors” à propos d’un trésor de monnaies romaines du Ve trouvé à Carthage, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti del Congresso Internazionale (Padova, 31 marzo-2 aprile 2000), Gorini G. [ed.], Padova: Esedra (=Numismatica Patajina, 1), 151-157.
- Brown P.L. (1971), *The World of Late Antiquity*, A.D. 150-750, London: W.W. Norton.
- Brown P.L. (2003), *The Rise of Western Christendom: Triumph and Diversity, AD 200-1000*, Oxford: University Press.
- Brown P.L. (2012), *Through the Eye of a Needle: Wealth and transformation of the Roman World, 350-650*, Princeton: University Press.
- Caliri E. (2004) Praedia pistoria e possessores africani in età vandala: a proposito di Valentiniano III, Nov. 34, in Khanoussi *et al.*, 1693-1710.
- Caliri E. (2012), *Aspettando i barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania: Edizioni del Prisma.
- Cameron A. (2002), The “Long” Late Antiquity: A Late Twentieth-century model, in *Classics in Progress: Essays on Ancient Greece and Rome*, Wiseman T.P. [ed.], Oxford: University Press, 165-191.
- Cara, S., Sangiorgi, S. (2005-2006), La ceramica da fuoco proveniente da Sant’Eulalia a Cagliari. Analisi dei coperchi con decorazione, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 22-II, 19-45.
- Carucci M. (2012), Power relationships between Vandals and Romans in Carthage, in Cocco *et al.*, 1155-1166.
- Castrizio D. (2004), Per una rilettura del sistema monetale vandalo (note preliminari), in Khanoussi *et al.*, 741-756.
- Casula, L., Mele, G., Piras, A. (2006) [eds.], Per longa maris intervalla. *Gregorio Magno e l’Occidente mediterraneo fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Cagliari, 17-18 dicembre 2004) (=Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, IV), Cagliari: PFTS Press.
- Casula, L., Corda, A.M., Piras, A. (2008) [eds.], *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino* (=Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VI), Cagliari: PFTS Press.
- Cisci S., Martorelli R. (2016), Sulci in età Tardoantica e Bizantina, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, LXXXVIII, 35-89.
- Clover F.M. (1993), The Late Roman West and the Vandals, Aldershot: Ashgate (=Variorum Reprints).
- Cocco, M.B., Gavini, A., Ibba, A. (2012) [eds.], *L’Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell’Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma: Carocci.
- Colavitti A.M. (2003), *Cagliari. Forma e urbanistica*, Roma: L’Erma di Bretschneider (=Città antiche in Italia, 6).
- Contu C. (2002), Comunicazioni nel Mediterraneo occidentale nelle lettere di Gregorio Magno, in Khanoussi *et al.*, 287-304.
- Corda A.M. (2007), *Breve introduzione allo studio delle antichità cristiane della Sardegna*, Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Cosentino S. (2010), Fine della fiscalità, fine dello Stato romano?, in *Le trasformazioni del V secolo: l’Italia, i barbari e l’Occidente romano*, Atti del Convegno (Poggibonsi, ottobre 2007), Turnhout: Brepols, 17-35.
- Cosentino S. (2013), Guardando i Barbari dalle rive del Bosforo, in *Potere e politica nell’età della famiglia teodiana (395-455). I linguaggi dell’impero, le identità dei barbari*, Baldini I., Cosentino S. [eds.], Bari: Edipuglia (=Munera. Studi storici sulla Tarda Antichità diretti da Domenico Vera), 125-139.
- Courcelle P. (1964), *Histoire littéraire des grandes invasions germaniques*, Paris: Hachette.

- Courtois C. (1955), *Les Vandales et l'Afrique*, Paris: Arts et Métiers.
- Courtois, C., Leschi, L., Perrat, C., Saumagne, C. (1952), *Tablettes Albertini. Actes Privés de l'époque vandale (fin du V^e siècle)*, Paris: Arts et Métiers.
- Crespi V. (1862), Ripostiglio di monete d'oro, *Bullettino Archeologico Sardo*, VIII, 150-154.
- Dadea M. (1999), Tituli picti su anfore bizantine da Cagliari, in Contenitori da trasporto e da magazzino tra Tardo Antico e Basso Medioevo, in Atti del XXX Convegno Internazionale della Ceramica (Albisola, 1997); Penisola Iberica e Italia: rapporti e influenze nella produzione ceramica dal Medioevo al XVII secolo, Atti del XXXI Convegno Internazionale della Ceramica (Albisola, 1998), Firenze: All'Insegna del Giglio, 47-57.
- Delogu P. (1999) Trasformazione, estenuazione, periodizzazione. Strumenti concettuali per la fine dell'antichità, *Mediterraneo antico*, 2, 3-17.
- Demougeot E. (1969), *La formation de l'Europe et les invasions barbares, I, Des origines germaniques à l'avènement de Dioclétien*, Paris: Aubier.
- Demougeot E. (1979), *La formation de l'Europe et les invasions barbares, II, De l'avènement de Dioclétien (284) à l'occupation germanique de l'Empire romain d'Occident (début du VI^e siècle)*, Paris: Aubier.
- Depalmas A. (1995), Materiali dall'area della Chiesa di Santa Maria, Cattedrale di Oristano, in *La ceramica racconta la storia. La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*, Atti del Convegno, Oristano: S'Alvure, 221-244.
- Deriu D. (2015), Porto Torres (SS). Quotidianità e rapporti commerciali nella Turris Libisonis tardo antica. Un contesto di V-VI secolo d.C. dall'area portuale, in Martorelli *et al.* [eds.], 947-950.
- Di Paola L. (2008), Immagini tardoantiche dell'Africa a confronto: note di lettura, in González *et al.*, 1091-1110.
- D'Oriano R. (2002), Relitti di storia: lo scavo del porto di Olbia, in Khanoussi *et al.*, 1249-1273.
- D'Oriano, R., Pietra, G. (2013), Olbia dal collasso della città romana al Giudicato di Gallura: punti fermi e problemi aperti, in Martorelli [ed.], 365-386.
- D'Oriano, R., Pietra, G., Riccardi, E. (2013), Nuovi dati sull'attività portuale di Olbia tra VI e XI sec. d.C., in *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)*, Atti del convegno (Oristano, 22-23 marzo 2003), Corrias P. [ed.], Cagliari: Edizioni Condaghes, 129-162.
- Dossey L. (2010), *Peasant and Empire in Christian North Africa*, Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press.
- Durliat J. (1995), Les transferts fonciers après la reconquête byzantine en Afrique et en Italie, in *Aux sources de la gestion publique, 2, L'"invasio" des "villae" ou la "villa" comme enjeu de pouvoir*, Magnou-Nortier E. [ed.], Lille: Presses Universitaires, 89-121.
- Duval N. (1971), Influences byzantines sur la civilisation chrétienne de l'Afrique du Nord, *Revue des Études Grecques*, LXXXIV, XXVI-XXX.
- Duval N. (1989), Rapport, in *Peuplement et richesses de l'Afrique romaine tardive*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin*, Lepelley C. [ed.], Paris: Éditions P. Lethielleux, 32-33.
- Duval N. (1993), Les systèmes de datation dans l'Est de l'Afrique du Nord à la fin de l'Antiquité et à l'époque byzantine, *Ktema*, 18, 1993, 189-211.
- Ellis S.P. (2005), Byzantine Villages in North Africa, in *Les Villages dans l'Empire byzantin (IV^e - XV^e siècle)*, Lefort J., Morrisson C., Sodini J.P. [eds.], Paris: CNRS (=Réalités Byzantines, 11), 89-100.
- Falezza G. (2008), La ceramica sigillata africana dallo scavo del foro di Nora. La dinamica delle importazioni, in González *et al.*, 2631-2637.
- Fiocchi Nicolai V. (2014), Archeologia medievale e archeologia cristiana: due discipline a confronto, *Archeologia Medievale*, 41, 21-32.
- Fele M.L. (2010), CLE 2039: un documento dell'Africa vandala, in Piras [ed.], 341-358.

- Fois P., Spanu P.G., Zucca R. (2013), Le città della Sardegna centro-occidentale fra VIII e XI secolo, in Martorelli [ed.], 249-271.
- Francovich Onesti N. (2002), *I Vandali: lingua e storia*, Roma: Carocci.
- Francovich Onesti N. (2010), Le testimonianze linguistiche dei Vandali nel *regnum Africae* fra cultura latina ed eredità germaniche, in Piras [ed.], 359-384.
- Garau E. (2006), *Da Qrthdsht a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina*, Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu (=Studi di storia antica e di archeologia, Collana diretta da A.M. Corda e A. Mastino, 3).
- Garau E. (2007), *Disegnare paesaggi della Sardegna*, con un contributo di R. Zucca, Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Garau E., Rendeli M. (2006), Tra Africa e Sardinia: mobilità di merci e di genti (?) a Nora nella tarda antichità, in Akerraz *et al.*, 1247-1278.
- Gasparri S. (2006), Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi, in *Il Medioevo (secoli V-XV), VIII, Popoli, poteri e dinamiche*, Carocci S. [ed.], Torino: Einaudi, 27-61.
- Gelarda A. (2010), Persecuzioni religiose dei Vandali in Sicilia, *Historia*, 59/2, 1-13.
- Giardina A. (1999), Esplosione di tardoantico, *Studi Storici*, 40, 157-180.
- Giorgetti D. (1995), Le fortificazioni sotto la torre di S. Giovanni. Note sui risultati delle campagne 1994-1995, *Rivista di Studi Fenici*, XXIII/suppl., 153-161.
- Giunta F. (1956), Genserico e la Sicilia, *Kokalos*, 2, 1956, 104-141.
- Giuntella A.M. (1999), *Cornus I, I. L'area cimiteriale orientale*, Oristano: S'Alvure (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13.1).
- Giuntella, A.M., Borghetti, G., Stiaffini, D. (1985), *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*, Taranto: Scorpione (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 1).
- Giuntella A.M. (2000) [ed.], *Cornus I, 2. L'Area cimiteriale orientale. I materiali*, Oristano: S'Alvure (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13.2).
- Goffart, W. (1982), Foreigners in the Histories of Gregory of Tours, *Florilegium*, 4, 80-99.
- Goffart, W. (2006), *Barbarian Tides: The Migration Age and the Later Roman Empire*, Philadelphia: The University of Pennsylvania Press.
- Goffart, W. (2008), Rome's Final Conquest: The Barbarians, *History Compass*, 6, 855-883.
- González, J., Ruggeri, P., Vismara, C. (200b) [eds.], *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma: Carocci.
- Grierson, P., Mays, M. (1992), *Catalogue of the Late Roman Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection From Arcadius and Honorius to the Accession of Anastasius*, Washington D.C.: Harvard University Press.
- Guzzetta G. (1995), *La circolazione monetaria in Sicilia dal IV al VII secolo d.C.*, Bollettino di Numismatica 25, 7-30.
- Guzzetta G. (2011), Moneta locale e moneta metropolitana nella Sicilia bizantina, in *Bisanzio e le periferie dell'impero*, Atti del Convegno internazionale nell'ambito delle celebrazioni del millenario della fondazione dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata (Catania, 26-28 novembre 2007), Gentile Messina R. [ed.], Acireale: Bonanno, 125-146.
- Hurst H. (1993), *Cartagine, la nuova Alessandria*, in Storia di Roma, III, L'età tardo antica, II, I luoghi e le culture, Carandini A. [ed.], Torino: Einaudi, 327-337.
- Ibba A. (2010), I Vandali in Sardegna, in Piras [ed.], 385-426.

- Ibba, A., Mastino, A. (2012). La pastorizia nel Nord Africa e in Sardegna in età romana, in *Ex oppidis et mapalibus*, Ibba A. [ed.], Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, 75-99.
- Inglebert H. (2012), Introduction: Late Antique Conceptions of Late Antiquity, in Johnson [ed.], 3-28.
- Johnson S.F. (2012), Preface: On the Uniqueness of Late Antiquity, in Johnson [ed.], XI-XXIX.
- Johnson S.F. (2012) [ed.], *The Oxford Handbook of Late Antiquity*, Oxford: University Press.
- Jones A.H.M. (1964), *The Later Roman Empire 284-602, A Social, Economic, and Administrative Survey*, Oxford: University Press.
- Kehoe, D.P. (2007), *Law and Rural Economy in the Roman Empire*, Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Khanoussi, M., Ruggeri, P., Vismara, C. (2004) [eds.], L'Africa Romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale, Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma: Carocci.
- Khanoussi, M., Ruggeri, P., Vismara, C. (2004) [eds.], *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero. Contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV Convegno di studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Roma: Carocci.
- Laaksonen H. (1990), L'educazione e la trasformazione della cultura nel regno dei Vandali, in *L'Africa Romana*, Atti del VII Convegno di studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989), Mastino A. [ed.], Sassari: Chiarella, 357-362.
- Lafaurie J. (1959-1960), Trésor de monnaies de cuivre trouvé à Sidi Aïch (Tunisie), *Revue Numismatique*, 6^e série 2, 113-130.
- Lai F. (2010), L'Africa di Fulgenzio: città, territori e popolamento, in Piras (2010) [ed.], 421-451.
- Lapeyre G.G. (1929), *Saint Fulgence de Ruspe*, Paris: Lethielleux.
- La Rocca C. (2005), Venanzio Fortunato e la società del VI secolo, in *Alto Medioevo Mediterraneo*, Gasparri S. [ed.], Firenze: University Press (=Reti Medievali, Reading, 3), 145-168.
- La "Villa di Tigellio", Catalogo della Mostra (Cagliari, Cittadella dei Musei, 24 Ottobre -14 novembre 1981), Cagliari: Stef.
- Lepelley C. (2004), The Perception of Latin Roman Africa. From Decolonization to the Re-Appraisal of Late Antiquity, in *The Past Before Us. The Challenge of Historiographies of Late Antiquity*, Straw C., Lim R. [eds.], Turnhout: Brepols (=Bibliothèque de l'Antiquité Tardive, 6), 25-32.
- Lo Cascio E. (1993), Prezzo dell'oro e prezzi delle merci, in *L'"inflazione" nel Quarto Secolo d.C.*, Atti dell'incontro di studio (Roma, 1988), Roma: Istituto Italiano di Numismatica, 155-188.
- Lo Cascio E. (1997), Le procedure di recensus dalla tarda repubblica al tardo antico e il calcolo della popolazione di Roma, in *La Rome impériale. Démographie et logistique*, Actes de la table ronde de Rome (25 mars 1994), Roma: École Française de Rome (=École Française de Rome. Monographie, 230), 3-76.
- Lulliri G., Urban M.B. (1996), *Le monete della Sardegna vandalica, storia e numismatica*, Roma: Carlo Delfino.
- Lulliri G. (2013), *La monetazione vandalica. Le monete della Sardegna vandalica, le monete di Goda, 960 monete descritte e fotografate*, Pisa: Edizioni Numismatiche.
- Marrocu L. (1997) [ed.], *Le Carte d'Arborea. Falsi e Falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari: AM&D.
- Martini P. (1865), *Appendice alla raccolta delle pergamene dei codici e fogli cartacei d'Arborea*, Cagliari: Timon.
- Martorelli R. (2000), Le monete, in Cornus I,2. L'Area cimiteriale orientale. I materiali, Giuntella A.M. [ed.], Oristano: S'Alvure (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13,2), 51-107.
- Martorelli R. (2003), Proposte metodologiche per un uso dei corredi funerari come fonte per la conoscenza dell'età tardoantica e medievale in Sardegna, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, Atti delle giornate di studio (Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002), Lusuardi Siena S. [ed.], Milano: Vita & Pensiero (=Contributi di Archeologia, 3), 301-321.
- Martorelli R. (2004), Cagliari in età tardoantica e medievale, in *Cagliari tra passato e futuro*, Ortu G.G. [ed.], Cagliari: CUEC (=Dalla Storia al progetto, 2), 283-299.

- Martorelli R. (2006a), Metallo, in Martorelli, Mureddu [eds.], 333-361.
- Martorelli R. (2006b), Conclusioni, in Martorelli, Mureddu [eds.], 437-447.
- Martorelli R. (2007a), La diffusione del Cristianesimo in Sardegna in epoca vandala, in *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Bonacasa Carra R.M., Vitale E. [eds.], Palermo: Saladino, II, 1419-1448.
- Martorelli R. (2007b), La ceramica del periodo bizantino e medievale, in *Ceramiche. Storia, linguaggio e prospettive in Sardegna*, Nuoro: Ilisso, 75-89.
- Martorelli R. (2009), Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale, *Studi Sardi*, 34, 213-238.
- Martorelli R. (2010), Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio, in Piras [ed.], 453-510.
- Martorelli R. (2011), Usi e consuetudini funerarie nella Sardegna centro-occidentale fra tarda antichità e alto Medioevo, in *Oristano e il suo territorio, I. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Spanu P.G., Zucca R. [eds.], Roma: Carocci, 702-759.
- Martorelli R. (2012a), *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale. Archeologia, storia, tradizione*, Cagliari: PFTS Press (=Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa. Testi e monografie, I).
- Martorelli R. (2012b), La circolazione dei culti e delle reliquie in età tardoantica ed altomedievale nella penisola italica e nelle isole, in *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi religiosi, culturali e produttivi*, Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-S. Antioco, 23-27 settembre 2014), Martorelli R., Piras A., Spanu P.G. [eds.], Cagliari: PFTS Press (=Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VIII), 231-263.
- Martorelli R. (2013) [ed.], *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo: dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno (Cagliari, 17-19 Ottobre 2012), Cagliari: Scuola Sarda Editrice (=De Sardinia Insula. Atti e opere miscellanee).
- Martorelli R. (2015), Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia, *Post Classical Archaeologies*, 5, 175-199.
- Martorelli, R., Mureddu, D. (2002) [eds.], Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari: notizie preliminari, *Archeologia Medievale*, 29, 283-340.
- Martorelli, R., Mureddu, D. (2006) [eds.], Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei, Cagliari: Scuola Sarda Editrice (= De Sardinia Insula, 1).
- Martorelli, R., Mureddu, D. (2013), Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo, in Martorelli [ed.], 207-234.
- Mastino, A. Spanu, P.G., Zucca, R. (2005), Mare Sardum. *Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma: Carocci (=Tharros Felix, 1).
- Mattingly D.J. (1989), Olive Cultivation and the Albertini Tablets, in *L'Africa Romana*, Atti del VI Convegno di studio (Sassari 16-18 dicembre 1988), Mastino A. [ed.], Sassari: Chiarella, 403-415.
- McCormick M. (2008), *Le origini dell'economia europea. Comunicazioni e commercio 300-900 d.C.*, trad. a cura di M. Sampaolo, Milano: Vita & Pensiero.
- Merrills, A.H., Miles, R. (2010), *The Vandals*, Chichester-Oxford: Wiley Blackwell.
- Modéran Y. (1996), La chronologie de la vie de saint Fulgence de Ruspe et ses incidences sur l'histoire de l'Afrique vandale, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 105.I, 135-188.
- Modéran Y. (1996), La renaissance des cités dans l'Afrique du VI^e siècle d'après une inscription récemment publiée, in *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale. De la fin du III^e siècle à l'avènement de*

- Charlemagne*, Actes du Colloque (Université de Paris X-Nanterre, 1-3 avril 1993), Lepelley C. [ed.], Bari: Edipuglia, 85-114.
- Modéran Y. (2000), Les frontières mouvantes du royaume vandale, in *Frontières et Limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique. Hommage à Pierre Salama*, Actes de la Table ronde (Paris, 2-3 mai 1997), Lepelley C., Depuis X. [eds.], Paris: Publications de la Sorbonne, 241-263.
- Modéran Y. (2002), L'établissement territorial des Vandales en Afrique, *Antiquité Tardive*, 10, 87-122.
- Mommsen T. (1889), Ostgothische Studien, *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, 14, 225-249.
- Mongiu M.A. (1988), Addenda formae urbis. Elementi tardoantichi e altomedievali a Cagliari alla luce dei recenti scavi, in Archeologia paleocristiana e altomedievale in *Sardegna: studi e ricerche recenti*, Atti del Seminario di studi (Cagliari, maggio 1986), Bucarelli P., Crespellani M. [eds.], Cagliari: Comune di Cagliari, Assessorato alla Pubblica Istruzione, 61-89.
- Morrison C. (1976), Les origines du monnayage vandale, in *Actes du 8^{me} Congrès International de Numismatique* (New York-Washington, 1973), Paris: Association internationale des Numismates professionnels, 462-472.
- Morrison C. (1980), La trouvaille d'Aïn Kelba et la circulation des minimi en Afrique au début du VI^e siècle, in *Mélanges de numismatique, d'archéologie et d'histoire offerts à Jean Lafaurie*, Paris: Société Française de Numismatique, 239-248.
- Morrison C. (1981), La découverte des trésors à l'époque byzantine: théorie et pratique de l'EYPEΣΙΩ ΘΕΣΑΥΡΟΥ, *Travaux et Mémoires*, 8, 321-343.
- Morrison C. (1987), La circulation de la monnaie d'or en Afrique à l'époque Vandale. Bilan des trouvailles locales, in *Mélanges de numismatique offerts à Pierre Bastien à l'occasion de son 75^o anniversaire*, Christol M., Huvelin H., Gautier G. [eds.], Wetteren: Éditions NR, 325-344.
- Morrison C. (2010-2011), Tra Vandali e Bizantini: la prosperità dell'Africa (V-VII secolo) attraverso le fonti e la documentazione monetale, *Incontri di Filologia Classica*, 10, 145-169.
- Morrison C. (2016), *Regio dives in Omnibus bonis ornata*. The African Economy from the Vandals to the Arab Conquest in the Light of Coin Evidence, in *North Africa under Byzantium and Early Islam*, Stevens S.T., Conant J.P. [eds.], Washington D.C.: Dumbarton Oaks Publications (= Dumbarton Oaks Byzantine Symposia and Colloquia), 173-198.
- Morrison, C., Sodini, J.P. (2002). The Sixth-Century Economy, in *The Economic History of Byzantium: From the Seventh through the Fifteenth Century*, Laiou E. [ed.], Washington D.C.: Dumbarton Oaks Publications (=Dumbarton Oaks Studies, 39), 171-220.
- Mostecki H. (1993). Ein spätantiker Münzschatz aus Sassari, Sardinien (2. Hälfte des 5. Jhdts.), *Rassegna di Studi del Civico Museo archeologico e del Civico gabinetto numismatico di Milano. Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore-Milano*, 51-52, 129-206.
- Munzi M. (2004), Circolazione monetaria in contesto rurale: la Tripolitania tardoantica alla luce delle recenti ricognizioni archeologiche lungo l'udi Taraglat (antico Cinyps), in Khanoussi *et al.*, 327-342.
- Munzi, M., Felici, F., Cifani, G., Lucarini, G. (2004-2005), *Leptis Magna*: città e campagna dall'origine alla scomparsa del sistema sedentario antico, *Scienze dell'antichità. Storia, Antropologia, Archeologia*, 12, 433-471.
- Musset L. (1965), *Les Invasions: les vagues germaniques*, Paris: Presses universitaires de France.
- Novello, M. (2009), Il tempio del Foro, in *Lo scavo*, Bonetto J. [ed.], Padova: Quasar (= Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, I), 375-453.
- Palmieri L. (2008), I Vandali e l'olio: produzione e commerci nell'Africa del V secolo d.C., in González *et al.*, 1081-1090.
- Pandolfi A. (2003), Porto Torres, area delle Terme Maetzke. Saggi di scavo, campagna 2002-2003. Saggio 1. Relazione preliminare, *Sardinia, Corsica et Baleares antique*, I, 153-158.

- Panella C. (1993), Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico, in *Storia di Roma*, III, L'età tardo antica, II, I luoghi e le culture, Carandini A. [ed.], Torino: Einaudi, 613-697.
- Pani Ermini L. (1988), La Sardegna nel periodo vandalico, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, I, Guidetti M. [ed.], Milano: Jaca Book 297-327.
- Pankiewicz R. (1989), *Fluctuation de valeur des métaux monétaires dans l'Antiquité romaine*, Frankfurt am Main-Bern-New York-Paris: Peter Lang.
- Panvini Rosati F. (1985), Osservazioni sulla circolazione in Italia nel V secolo d.C. di monete d'oro romane, *Bollettino di Numismatica*, 4, 7-14.
- Perantoni Satta G. (1956), Rinvenimenti in Sardegna di Monete dell'Impero d'Oriente, *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 151-166.
- Perra M. (1997), ΣΑΡΔΩ, *Sardinia, Sardegna*, II, Oristano: S'Alvure.
- Pietra G. (2005), Dalla ceramica alla storia. La sigillata africana D dei relitti del porto di Olbia, in *Aequora, ponto iam mare... Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale di studi (Genova, 9-10 dicembre 2004), Firenze: All'Insegna del Giglio, 283-285.
- Pietra G. (2006), I Vandali in Sardegna: nuove acquisizioni dai relitti del porto di Olbia, in Akerraz *et al.*, 1307-1320.
- Pietra G. (2008), La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo, in González *et al.*, 1749-1776.
- Pietra G. (2013), *Olbia romana, Sassari*: Carlo Delfino (=Sardegna Archeologica. Scavi e Ricerche, 8).
- Pinna F. (2002), Frammenti di storia sotto S. Eulalia: i risultati delle campagne di scavo 1990-2002, in Martorelli, Mureddu, 33-52.
- Pinna F. (2008), *Archeologia del territorio in Sardegna. La Gallura tra tarda antichità e medioevo*, Cagliari: Scuola Sarda Editrice (= De Sardinia insula, 2).
- Pinna, F., Martorelli, R. (2015), Dispensa, cucina, mensa: interrelazioni funzionali nell'alto medioevo, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del VII Convegno di Studi "La polifunzionalità nella ceramica medievale (Roma-Tolfa, 18-20 maggio 2009), Stasolla F.R., Annoscia G.M. [eds.] Roma: Società Romana di Storia patria (=Miscellanea della Società Romana di Storia patria LXIII), 31-65.
- Piras A. (2010) [ed.], Lingua et ingenium. *Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Cagliari: PFTS Press (= Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VII).
- Pohl, W. (2013), Ritualized Encounters: Late Roman Diplomacy and the Barbarians, Fifth–Sixth Century, in *Court Ceremonies and Rituals of Power in Byzantium and the Medieval Mediterranean*, A. Beihammer, S. Constantinou, M.G. Parani [eds.], Leiden-Boston: Brill, 67-86.
- Porrà F. (2002) [ed.]. *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari: Edizioni AV.
- Portale, E. Angiolillo, S. Vismara C. (2005), *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale: Sicilia, Sardinia, Corsica*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Ravegnani G. (2002), *I corpi dell'esercito bizantino nella guerra gotica*, Medioevo Greco 2, 155-175.
- Rovelli A. (2004), I tesori monetali, in *Tesori. Forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medioevo (secoli V-XI)*, Gelichi S., La Rocca C. [eds.], Roma: Viella (= Altomedioevo. Collana diretta da Stefano Gasparri), 241-256.
- Rowland Jr. R.J. (1981), *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Sabatier P.J. (1862), *Description générale des monnaies byzantines frappées sous les empereurs d'Orient depuis Arcadius jusqu'à la prise de Constantinople par Mahomet II*, Paris-London: A. Forni.

- Santoni, V., Serra, P.B., Guido, F., Fonzo O., Il nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso, in *L'Africa Romana*, Atti dell'VIII Convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Mastino A. [ed.], I, Sassari: Chiarella, 941-990.
- Sebis S. (2014), Testimonianze archeologiche dal sagrato della Cattedrale di Oristano. Scavo 1987, in "...in ecclesia Sancte Marie de Arestano, in basilica videlicet Sancti Micaelis, que dicitur Paradisus", Atti del seminario di studi (Oristano, 29 settembre 2013), Oristano: Fondazione Sa Sartiglia, 7-26.
- Sebis S., Zucca R. (1987), APIΣTIANH, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 4.II, 125-151.
- Sereni, A. (2002) Osservazioni sui reperti rinvenuti nell'area cimiteriale orientale di Cornus, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, Spanu P.G., Oppo M.C., Boninu A. [eds.], Oristano: S'Alvure (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16), 253-276.
- Serra P.B. (1993), I materiali di età storica: dall'Alto Impero all'Alto Medioevo (secc. I-VII d.C.), in Santoni, V., Tronchetti, C., Serra, P.B., Guido, F., *Il nuraghe Losa di Abbasanta*, I, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 10 (suppl.), 123-219.
- Serra P.B. (2004), *Nobiles ac possessores in Sardina insula consistentes*. Onomastica di aristocrazie terriere della Sardegna tardoromana e altomedievale, *Theologica & Historica*, XIII, 2004, 317-364.
- Serra P.B. (2006a), I Barbaricini di Gregorio Magno, in Casula *et al.*, 289-311.
- Serra P.B. (2006b), Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna, in Akerraz *et al.*, 1279-1306.
- Serra P.B. (2010), Elementi di cultura materiale dell'orizzonte vandalico in Sardegna: sigillate africane D decorative a stampo, in Piras [ed.], 511-565.
- Serra, P.B., Bacco, G., *Forum Traiani*: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo, in *L'Africa romana*, Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. [eds.], Sassari: Chiarella, 1213-1255.
- Sirks A.J.B. (1991), Late Roman Law: The Case of dotis nomen and the praedia pistoria, *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte: Romanistische Abteilung*, 108, 178-212.
- Spano G. (1863a), Ultime Scoperte, *Bullettino Archeologico Sardo*, IX, 29-30.
- Spano G. (1863b), Alcuni oggetti di antichità di raccolta particolare, *Bullettino Archeologico Sardo*, IX, 53-54.
- Spano G. (1872), *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtellì e scoperte archeologiche fatesi nell'isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari: Timon.
- Spanu P.G. (1998), *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano: S'Alvure (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 12).
- Spanu P.G. (2002), La Sardegna vandalica e bizantina, in *Storia della Sardegna*, I, *Dalla preistoria all'età bizantina*, Brigaglia M., Mastino A., Ortu G.G. [eds.], Roma-Bari: Laterza (=Storie regionali), 93-109.
- Spanu P.G. (2005), L'età vandalica, in *Storia della Sardegna antica*, Mastino A. [ed.], II, Nuoro: Il Maestrale (= La Sardegna e la sua storia), 499-509.
- Spanu P.G. (2008a), Un secolo di Storia della Sardegna tardoantica, tra le conquiste di Genserico e la renovatio di Giustiniano, in *Martis, l'Anglona e la Sardegna della Storia*, Sassari: Mediando (= Cronache di Archeologia, 7), 23-36.
- Spanu P.G. (2008b), Dalla Sardegna bizantina alla Sardegna giudicale, in Casula *et al.*, 353-387.
- Steinacher R. (2013), Who is the Barbarian? Considerations on the Vandal Royal Title, in *Post-Roman Transitions: Christian and Barbarian Identities in the Early Medieval West*, Pohl W., Heydemann G. [eds.], Turnhout: Brepols (=Cultural Encounters in Late Antiquity and the Middle Ages, 14), 437-485.
- Taramelli A. (1905), Aneddoti e notizie. Archaeologia. Bizantina, *Archivio Storico Sardo*, I, 120-121.

- Taramelli A. (1915), Ripostiglio di grandi bronzi imperiali di Villaurbana (Cagliari), *Rivista Italiana di Numismatica*, XXVIII, 73-84.
- Tedesco P. (2011), Economia e moneta nell'Africa vandalica, *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, LVII, 115-138.
- Tedesco P. (2012), Sortes Vandalorum. *Forme di insediamento nell'Africa post-romana, in Expropriations et confiscations dans les royaumes barbares: une approche régionale*, Rivière Y., Porena P. [eds.], Roma: École Française de Rome, 157-224.
- Tommasi Moreschini C.O. (2008), Splendore e ricchezza dell'Africa vandalica nel giudizio delle testimonianze letterarie coeve, in González *et al.*, 1073-1080.
- Tronchetti C. (1988), Pula, in *L'Antiquarium arborens e i civici musei archeologici della Sardegna*, Lilliu G. [ed.], Sassari: Banco di Sardegna, 257-270.
- Tronchetti C. (2003), Contributo alla Nora tardo-antica, in Nora 2003, Tronchetti C. [ed.], Pisa: SEU, 98-103.
- Troussel M. (1951), Les monnaies vandales d'Afrique. Découvertes de Bou-Lilate et du Hamma, *Recueil des notices et Mémoires de la Société Archéologique de Constantine*, LXVII, 147-192.
- Ungaro L. (1985), Il ripostiglio della Casa delle Vestali, Roma 1899, *Bollettino di Numismatica*, 4, 47-163.
- Usai, E., Casagrande, M., Oppo, C., Garau, L., Loy, A., Spanu, P.G., Zanella, R., Zucca, R., Il paesaggio del potere cittadino di una città sardo-romana: le "Grandi Terme" di Neapolis, in Cocco *et al.*, 1905-1930.
- Valenti M. (2009), Ma i "barbari" sono veramente arrivati in Italia?, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), G. Volpe G., Favia P. [eds.], Firenze: All'Insegna del Giglio, 25-30.
- Villedieu F. (1984), Turris Libisonis. *Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*, Oxford: University Press (= BAR International Series, 224).
- Vitrone F. (1994-1995), Aspetti controversi e dati economico-sociali nelle tavolette Albertini, *Romanobarbarica*, 13, 237-247.
- Vivanet F. (1897), Cagliari. Tesoretto monetale e frammenti epigrafici latini rinvenuti entro la città, *Notizie degli Scavi*, 439.
- Vizcaíno Sánchez J. (2009), *La presencia bizantina en Hispania (siglos VI-VII). La documentación arqueológica*, Murcia: Universidad de Murcia (=Antigüedad y Cristianismo. Monografías Históricas sobre la Antigüedad Tardía. Serie dirigida por el Dr. D. Rafael González Fernández, XXIV).
- Von Rummel P. (2011), Migrazioni archeologiche. Una nota sul problema dell'identificazione archeologica dei barbari, in *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), Ebanista C., Rotili M. [eds.], Cimitile: Tavolario (=Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 3), 85-95.
- Wickham C. (2003), Per uno studio del mutamento socio-economico di lungo termine in Occidente durante i secoli V-VIII, in Wickham, C., Terlizzi, F.P., *Il primato nell'Inghilterra normanna. I motivi di un conflitto*, Bologna: DPM (=Quaderni del dipartimento di paleografia e medievistica dell'Università di Bologna: Dottorato, 1), 3-22.
- Wickham C. (2009), *Le società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo. Secoli V-VIII*, trad. a cura di A. Fiore e L. Provero, Roma: Viella.
- Zucca R. (1987), L'Aristiane dei Bizantini, *Quaderni Oristanesi*, 47-56.
- Zucca R. (1994), Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche, in *L'Africa Romana*, Atti del X Convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992), Mastino A., Ruggeri P. [eds.], Sassari: Chiarella, 857-935.

Riassunto /Abstract

Riassunto. Il contributo affronta alcune tra le principali peculiarità della gestione economica e commerciale del Regno Vandalo, dalle sue prime forme di dominio in Africa fino alle sue più importanti testimonianze in Sardegna. Partendo dalla consapevolezza, da parte della storiografia contemporanea, di aver rivalutato le potenzialità e le caratteristiche dei Vandali, secondo un'ottica non inficiata dalla parzialità delle fonti storiche antiche, si cerca di porre l'accento sui connotati imprenditoriali dell'economia del regno vandalo, dalla sua politica marittima al cospicuo flusso commerciale connotato dalla circolazione di prodotti quali le ceramiche sigillate e le anfore, fino all'ampia diffusione della circolazione monetaria.

Abstract. The paper aims to focus some of the main features of the economic management of the Vandal Kingdom, from Africa to Sardinia. By beginning from the awareness of the modern historians to reconsider the Vandals peculiarities, and the interpretation of the ancient sources not damaged by a compromised historical perspective, the paper tries to enlight the business implications of the political economy pursued by the Vandals, from their aggressive maritime policy to the role of coinage and products like the African Red Slip Wares and the amphorae in their trade system.

Parole chiave: Vandali; Sardegna; Genserico; Sigillata; Cartagine.

Keywords: Vandals; Sardinia; Genseric; ARF; Carthago.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Marco Muresu, I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo, CaSteR 2 (2017), doi: 10.13125/caster/2640, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

